LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18	9	1 60
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, boni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Come fu educato Vittorio Emanuele III

Luigi Morandi, che insegnò lettere italiane al Principe di Napoli, ora che il Principe è salito al trono, pubblica un volume: *Come fu educato Vittorio Emanuele III*, in cui raccoglie i suoi ricordi di quell'insegnamento e traccia la fisionomia d'allora del suo reale discepolo.

Il Principe aveva appena compiuti i dodici anni.... Si era nel 1881. E il Morandi notò subito che Sua Altezza aveva ingegno sveglio e sagace. Era allora suo vice-governatore di nome e governatore di fatto il colonnello Osio: il quale non transigeva sulla disciplina e diede per primo avvertimento al Morandi che egli dovesse trattare Sua Altezza come un altro qualsiasi de' suoi alunni.

Il Principe aveva una memoria straordinaria; parlava già bene il francese e l'inglese; e sapeva di molte cose, specie di storia e di geografia. Le lezioni del Morandi cominciavano alle 7. Il Principe si alzava alle sei e si coricava alle ventuna.

Dopo alzato, prendeva il bagno, e faceva colazione con una tazza di brodo o di caffè e latte. Due o tre volte solo gli capitò di alzarsi qualche minuto più tardi: e il colonnello Osio fece sospendere la colazione, non il bagno.

Per i primi tre anni il Principe seguì il programma dei Collegi militari; per altri due anni quello della Scuola di Modena. Ma a questi programmi si sarebbe naturalmente aggiunto quel molto di più e di diverso che la condizione e l'ingegno singolare dell'alunno consentivano e richiedevano. A questo doveva poi seguire un corso superiore di tre anni, specialmente per la continuazione degli studi militari, secondo il programma della Scuola di guerra e per le scienze giuridiche e politiche.

Dopo la lezione del Morandi, ogni giorno il Principe montava a cavallo: quindi si esercitava di scherma e in altri esercizi militari e ginnastici.

Solo il giovedì egli faceva colazione coi Sovrani: e la domenica pranzo. E di divertimenti e di distrazioni il colonnello Osio non era largo. Molte volte, quando si chiedeva ai Sovrani che il Principe accettasse questo o quell'invito, era frequente la risposta: « Sentiremo il colonnello » e il colonnello, che nell'assumere l'arduo incarico aveva chiesto e ottenuto pieni poteri, rispondeva quasi sempre di no. Il primo ballo a cui intervenne fu quello dato dall'ambasciatore d'Austria nel 1888.

Pure il grave lavoro intellettuale non faceva alcun male al Principe. Nato sano, ma non robusto, le cure di S. M. la Regina ne avevan fatto a dodici anni un giovinetto fiorente e di spirito equilibrato. Nell'ultima fazione delle grandi manovre del 1888, a Serravalle Scrivia, fu capace di stare in sella sette ore di seguito senza prendere nè bevanda nè cibo.

Andava però soggetto a forti raffreddori di testa, ma a questi non badava più che tanto. Una mattina piovigginosa d'inverno che il Principe aveva un raffreddore più forte del solito, il Morandi fece osservare al colonnello che forse sarebbe stato opportuno di non farlo montare a cavallo. Ma il colonnello rispose: « E se domani avessimo una guerra, il Principe non dovrebbe montare a cavallo, ancorchè raffreddato! »

Il Principe, che aveva ingegno vivacissimo, amava durante le lezioni fare osservazioni e raccontar facezie o graziosi aneddoti o fatti storici e tempestare di domande il precettore. E quando il precettore non gli permetteva di farne, egli di tanto in tanto scappava a dire: « Ah! questa me la lasci dire, perchè è troppo bella. »

« E io — aggiunse il Morandi — lo lasciavo dire, e se avessi badato al mio gusto l'avrei lasciato dir sempre, perchè l'osservazione era sempre arguta o l'aneddoto grazioso e spesso anche nuovo per me. »

Così, ad esempio, gli raccontò questa. Carlo Alberto diede una volta una sua commedia ad un gentiluomo amico, con preghiera di leggerla, senza rivelarne l'autore alle persone che andavano la sera in conversazione da lui. Il gentiluomo lesse e la mattina dopo il Re domandò ad un generale, che sapeva assiduo a quella conversazione, come fosse passata la serata: « Ah! Maestà, annoiandomi mortalmente! » Di lì a pochi giorni il generale ricevette in dono dal Re un bastone col pomo d'argento, su cui era scritto: « Al generale tal dei tali — *Carlo Alberto poeta infelice.* »

La regina Margherita si era messa a studiare il latino insieme col Principe, per potergli far ripetere le lezioni. E benchè madre affettuosissima, non aveva nessuna delle debolezze materne. « Quando la mamma m'interroga — diceva un giorno il Principe al Morandi — mi dà soggezione. » E una volta, che nel primo anno il Morandi gli assegnò per tema: « Lettera di un giovinetto alla madre, per persuaderla che non devo impedirgli di esercitarsi nel cavalcare, nella ginnastica e nel nuoto », egli trovò modo di far intendere al precettore che sarebbe stata un'eresia il supporre che la Regina avesse di tali paure.

Il Morandi narra poi dei rari castighi che s'infliggevano al Principe, al quale bastavano, per correggerlo de' lievi difetti della puerizia, o un po' di cipiglio dell'Osio, o frasi come queste del Morandi: « Badi che tante persone mi chiedono di Lei e io non sono solito a dir bugie. » Narra quindi degli esami del Principe, i quali si facevano davanti ai generali e ai professori esaminatori e alla presenza dei Sovrani. E descrive i viaggi che il Principe fece, da cui trasse quel corredo di cognizioni sicure e svariate, che ora possiede e che lo fanno uomo di maravigliosa coltura.

E il libro finisce con una lettera scritta dalla regina Margherita al Morandi, il tre d'agosto del 1900, cinque giorni dopo la nefanda sciagura di Monza, e che termina con queste parole:

« Spero che Iddio vorrà proteggere mio figlio e che il Padre, dal cielo, dove vanno i martiri, veglierà sopra di lui e lo ispirerà sempre verso quel bene che Egli ha voluto e desiderato fino all'ultimo respiro. »

La preghiera della Madre si adempie: e il Principe di Napoli diventato Re, il quale ha conservato l'abitudine di scrivere ogni giorno il suo *Diario*, non abbia più a registrare che cose fauste o buone intorno a sè e nella sua Patria.

Le premure di Giolitti per Napoli.

Roma, 12, ore 21,30. — Giolitti ha ricevuto la Commissione composta di Alan De Rivera, Girardi e Placido, la quale espose al ministro i provvedimenti urgenti per Napoli. Giolitti ha promesso il suo interessamento.

Un banchetto non politico all'on. Zanardelli.

Roma, 12, ore 21,55. — Prima dell'apertura della Camera i soci del Circolo giuridico offriranno a Zanardelli un banchetto, scevro da ogni carattere politico.

Movimento nelle Prefetture.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,45:

Con recente decreto venne effettuato il seguente movimento nelle Prefetture:

Marcialis, commissario, da Fermo è traslocato a Rimini — Generini, sotto-prefetto, da Porto Ferraio è traslocato ad Ivrea. — Valentini, sotto-prefetto, da Pavullo è traslocato a Porto Ferraio. — Martina, sotto-prefetto, da Mazzara è traslocato a Pavullo — Testari, sotto-prefetto, da Larino a Bovino — Romano, da Gerace a Larino — Fiorca, da Avellino a Gerace — Sylva, da Abbiategrasso a Savona — Manfren, da Bobbio ad Abbiategrasso — Napione di Cocconato, da Urbino a Casoria — Nudi, da Altamura ad Urbino — Peri, da Nuoro ad Altamura — Valle, da Lanusei a Nuoro — Perotti, da Iglesias a Lanusei — Dalce, da Barletta ad Iglesias — Boglioli, da Bovino a Mazzara.

Istruzioni ai consoli per l'emigrazione.

Roma, 12, ore 22,35. — Prinetti ha invitati i nostri consoli all'estero a studiare le nuove disposizioni legislative sull'emigrazione, che andranno prossimamente in vigore, e ad esaminare quali provvedimenti si possano fin d'ora prendere d'intesa coi Governi locali.

Il testo definitivo dell'atto dell'Aja.

Roma, 12, ore 22,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo dell'atto definitivo della Conferenza internazionale della pace all'Aja.

La grazia a Fusani?

Roma, 12, ore 20,10. — *L'Avanti!* ritiene che si prenderà l'occasione del parto della regina Elena per graziare Fusani.

Il Re al 5° bersaglieri.

Roma, 12, ore 20,35. — Oggi il Re ha donato al 5.o reggimento bersaglieri una sua fotografia, con dedica autografa. Il colonnello Pazzanardi, riuniti a gran rapporto gli ufficiali, ne ha fatto loro la consegna.

Nella Casa militare del Re.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

Si annunzia che il generale Avogadro Di Quinto, primo aiutante del Re, e il maggior-generale Brusati lasceranno il posto che occupano nella Casa militare del Re; il primo perchè ha terminati i quattro anni di servizio, e il generale Brusati per assumere il comando di una Brigata, prima di essere nominato tenente-generale.

Carabinieri encomiati.

Roma, 12, ore 20,35. — Il Comando generale dei carabinieri ha concesso l'encomio solenne ai carabinieri che si sono segnalati, nell'Eritrea, nella repressione del brigantaggio.

Pei fochisti e i marinai.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,5:

Il deputato Chiesa e Giovanni Zampiga, rappresentanti delle Leghe riunite dei fochisti e marinai della sezione della Camera del lavoro di Genova, che reclamano nuove tariffe e un turno di imbarco, accompagnati dai deputati Catanzaro e Albertelli furono ricevuti dai ministri dell'interno e della marina, che promisero di dare incarico alle Autorità di interporsi fra le Leghe e gli armatori onde facilitare le trattative e l'accordo.

L'« Umanitaria » di Milano davanti al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

Oggi si discusse a questa sessione del Consiglio di Stato il ricorso dei consiglieri e dei soci della « Umanitaria » di Milano e del Municipio contro il decreto di scioglimento della « Umanitaria » emanato dal generale Bava-Beccaris il 14 maggio 1898 e contro il decreto reale del 3 dicembre 1899. Sostennero le ragioni per la « Umanitaria » l'illegalità del decreto di Bava il deputato Mayno e per l'eccesso di potere del decreto il deputato Mercora. L'avvocato Aporti sostenne l'intervento morale del Comune. Per i ministri degli interni e di agricoltura parlò l'avvocato erariale Calabresi, sostenendo la legalità del decreto di Bava e la logica conseguenza del regio decreto del 1899.

Rispose il deputato Arturo Luzzatto, altro difensore dei ricorrenti. La decisione si avrà quanto prima.

Una commemorazione di Messedaglia

Roma, 12, ore 21,35. — La Facoltà giuridica dell'Ateneo romano ha stabilito di commemorare solennemente Messedaglia, inaugurando alla Sapienza un busto dell'estinto. Il discorso commemorativo sarà pronunziato dal professore Deviti Di Marco.

La giornata del ministro Nasi a Milano.

Milano, 12 (*Stefani*). — Il ministro Nasi, che già ha visitato il Liceo ed il Ginnasio Parini, annesso al Convitto nazionale, il R. Collegio delle fanciulle, l'Università popolare, recossi oggi, accompagnato dagli assessori De Cristoforis e Pisa, dal provveditore degli studi Ronchetti e dal segretario Petithon, a visitare le scuole: elementare maschile di via Pisacane e femminile di via Bauer. Il ministro, nutriente per l'insegnamento primario un vivo interesse, esaminò i locali, assistette alle lezioni ed ebbe pel personale dirigente ed insegnante parole di plauso e d'incoraggiamento. Quindi visitò la Scuola femminile superiore Manzoni e manifestò il suo compiacimento per le condizioni dei locali, del materiale scolastico e dell'indirizzo didattico. Poscia visitò lo stabilimento della Società Editrice Sonzogno.

Scioglimento del Consiglio Comunale di Pisa

Il cav. Nievo commissario regio.

Ci telegrafano da Pisa, 12, ore 15,40:

Giunge ora da Roma la notizia che venne firmato ieri il decreto per lo scioglimento del Consiglio comunale di Pisa.

Il cav. Nievo, consigliere delegato a Cuneo, è stato nominato regio commissario.

Cooperative che protestano.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,40:

Numerosi rappresentanti delle Società cooperative edilizie si riunirono oggi nell'aula del Consiglio comunale per deliberare sulla questione della tassa di registro applicata all'assegnazione degli appartamenti ai soci. Presiedeva il sindaco Pozzo. Erano presenti i deputati Fasce e Pellegrini. Si votò un ordine del giorno, facendo voti che la rappresentanza municipale, i senatori e i deputati genovesi insistano sulla sospensione dell'azione fiscale, e propugnino un progetto di legge diretto ad interpretare autenticamente la vigente legge di registro.

320 mila lire di lavori pubblici nel territorio padovano.

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 21,35:

Il prefetto annunciò ufficialmente la decisione del Governo di spendere 320,000 lire in lavori di riparazione ai danni delle piene nei territori di Este e di Cologna Veneta.

Una cospicua oblazione per la galleria d'arte moderna.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23,25:

Il principe Alberto Giovanelli inviava una lettera al sindaco, presidente del Comitato dell'Esposizione, mettendo a sua disposizione la somma di 10,000 lire, affinchè si acquistino per la galleria d'arte moderna qualcuna delle opere che figureranno alla Mostra.

Battaglia tra malfattori.

Ci telegrafano da Catania, 12, ore 13,54:

Un sanguinoso episodio fra alcuni malfattori è avvenuto presso il paese di Palazzo Adriano. Sei malandrini, nel momento di ripartirsi il frutto d'una rapina, vennero a diverbio. Si divisero in due campi e, afferrati i fucili, fecero un'accanita battaglia.

Uno dei malfattori rimase freddato da una fucilata al petto, e un altro fu ferito gravemente.

I carabinieri accorsero sul luogo per rintracciare i quattro superstiti.

Un biologo che muore per istrada.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,50:

Alfredo Erichsen, cinquantenne, direttore degli Istituti biologici di Strasburgo, morì improvvisamente di affezione cardiaca, mentre dalla stazione si recava, colla moglie, in vettura, al Deutsch Hospiz. Il cadavere venne trasportato all'ospedale, nella camera di osservazione.

Congresso dei giornalisti slavi a Ragusa.

Dimostrazioni.

Ci scrive *X* da Trieste, 11:

Telegrammi da Ragusa (Dalmazia) annunziano che il Congresso dei giornalisti slavi dell'Austria e dell'Ungheria non fu troppo ordinato. Durante la discussione di alcune proposte i serbi manifestarono quel malumore che da lungo tempo covano contro i croati. Vi furono scenate e proteste. I serbi abbandonarono la sala delle sedute e si astennero dall'intervenire al banchetto.

Mentre un gruppo di giornalisti croati deponeva una corona sul monumento del poeta Gondola (i croati lo chiamano Gundulić), i serbi fecero una dimostrazione clamorosa. Intervennero le guardie e praticarono tre arresti.

LE ULTIME FESTE DI TOLONE

(Telegrammi particolari dei nostri inviati speciali).

IL CONVEGNO DI TOLONE

Le nostre navi da guerra, grandi e piccine, son a guardare sull'azzurro specchio del Mediterraneo le curve ridenti del bel litorale nostro, vedono ora, e se han compiacenza, riflettersi nel medesimo mare le brune casematte di Tolone e sorgere all'orizzonte indizi di un'attività guerresca che non è quella d'Italia....

Niente guerra. La parola è scappata dalla penna. Pace e pace. La *Lepanto* potrebbe armarsi di fiori da offrire alle navi della squadra amica, nel porto che l'ospita. I suoi cannoni, Dio sia lodato! non aprono la bocca che per salutare. E le due vecchie amiche, Francia e Italia, si direbbe non siano state divise in questi ultimi anni che da piccoli dispetti di vicine di casa, da pettegolezzi leggeri di amiche che in fondo si vogliono bene e che sono felicissime di essersi ritrovate....

Si sono esse veramente ritrovate? La Francia penserà essa che l'Italia non le ha mai voluto del male? Che vedendo i torti dell'amica, non ha però mai neppure negato che forse poteva averne ancor lei! Che ha sempre ricordato i giorni in cui i campi nostri seppero versato insieme il sangue di tutte e due, e che ha onorato e pianto i suoi morti, si chiamassero Victor Hugo o Carnot, come la Francia ha pianto ed onorato i nostri, Umberto I e Giuseppe Verdi!

Questo deve pensare la Francia, e le dimostrazioni di questi giorni provano che lo pensa: e noi profondamente ce ne rallegriamo. Ma non più in là. L'atto fu un omaggio cortese, la restituzione di una gentilezza, non sepolta nelle acque di Cagliari, ma ricordata da noi con vigile affetto e nessuno può trarne argomento per credere che l'Italia possa e voglia mutar la sua rotta. La strada che l'Italia percorre è tracciata: tracciata dall'interesse del suo e forse di altri popoli e forse dell'Europa intera: essa vi rimarrà fedele. Ma aggiungere a questa, e meglio trovar lungo questa, l'amicizia delle altre nazioni è il suo sogno più caro, l'unico che le sia concesso. Tanto più dolce quanto più l'amicizia le venga da una nobile nazione, di cui gli errori — e chi non ne ha? — sono più presto riparati che commessi....

Così essendo, il convegno di Tolone è cosa di cui altamente dobbiamo compiacerci. E, ci sia consentito un orgoglio, tanto più compiacercene in quanto, alla vigilia della scadenza di trattati internazionali, le altre nazioni possono vedere come l'amicizia dell'Italia sia desiderata e apprezzata e come la nostra condotta politica abbia fatto risorgere verso di noi simpatie ed amicizie. I brindisi pronunciati a Tolone furono cordiali e affettuosi: ed a loro si unisce e li continua questa sincera compiacenza dell'opinione pubblica, questa discreta soddisfazione che non può effondersi in promesse magniloquenti o in fallaci ipoteche sul futuro, ma si appoggia sopra una serena, sopra una tranquilla speranza e non domanda di meglio che di restar sempre uguale nel tempo.

Il presidente Loubet ha avuto a Nizza una frase felice. L'Europa, ha egli detto, va formando come una umanità superiore che l'avvenire unirà soltanto contro i mali che l'affliggono. Dio lo voglia! E poi che tra i mali che più affliggono il mondo è la diffidenza, uniamoci insieme contro di questa: e ad essa opponiamo quello che è come il *diritto* della sua medaglia e che si tramuta in virtù: la lealtà sempre, comunque.

Per questo, noi diciamo alla Francia in quest'ora di viva compiacenza: Nessun artificio, nessun sottinteso è fra noi. Alleati no; amici sì. E amici veri e sinceri! Il nostro interesse non può essere dissimile molto dal vostro, perchè entrambi, certo, vogliamo il bene del nostro Paese, ma il rispetto e l'amore per il bene degli altri. E per questo lavoriamo, ognuno per conto nostro, ma senza inimicizie e rancori. Un giorno, forse, chissà, tutte le strade convergeranno ad un punto: e allora saremo felici, come ora siamo lieti, di incontrarci di nuovo.

Per ora, con tutto il cuore, gridiamo viva la nobile Francia; e lo zio del nostro Re è come sempre interprete del sentimento di tutto il popolo italiano.

I ricevimenti a bordo della *Lepanto*.

Ci telegrafano da Tolone, 12, ore 15,40:

Da stamattina il cielo si è rannuvolato e l'aria è quasi fredda.

Tuttavia ancora molta gente va a visitare le navi francesi e italiane.

Intanto l'esodo dei forestieri è cominciato. La città non ha ancora ripreso il suo aspetto normale, ma ha completamente perduto l'animazione dei giorni scorsi.

Tutti i giornalisti, francesi e stranieri, venuti qui per le feste, son ripartiti.

Gli ufficiali superiori della squadra italiana sono stati invitati a colazione dai loro colleghi della squadra francese, chi in questa nave, chi nell'altra, e dovunque regnò la cordialità più gentile e sincera.

Il Duca di Genova ha ricevuto nel pomeriggio le delegazioni delle colonie italiane che sono nella costa francese del Mediterraneo.

La delegazione della colonia di Marsiglia è stata ricevuta alle 14,40, e i delegati consegnarono al Duca un indirizzo, finemente lavorato su pergamena.

Il Duca di Genova offrirà dopo il tramonto un banchetto sulla *Lepanto*, in onore della marina francese. I coperti saranno 90, e, naturalmente, primo tra gli invitati, è l'ammiraglio De Maigret.

Alla sera il Duca andrà al teatro per assistere al ballo organizzato dalla città di Tolone, in onore degli ufficiali della squadra italiana.

Al Casino sarà offerto un altro ballo ai sott'ufficiali.

Domani, l'ammiraglio De Maigret offrirà una colazione al Duca di Genova a bordo della *Saint-Louis*.

***

Ci telegrafano da Tolone, 12, ore 23:

Nel pomeriggio, poco dopo le ore 13, si recarono a bordo della *Lepanto*, facendo il tragitto dalla rada sulle imbarcazioni delle varie navi italiane, oltre a 200 rappresentanti delle colonie italiane di Marsiglia e di Tolone. Tutti portavano una coccarda coi colori italiani.

Furono accolti al suono della Marcia Reale. Li guidava il console generale italiano di Marsiglia, Carcano, il vice-console di Tolone, Tattara, e il cancelliere Secchi. Carcano presentò le delegazioni delle Società e dei Circoli di Marsiglia e del dipartimento. Erano rappresentate 20 Associazioni.

Appena arrivati a bordo della *Lepanto*, tutti i rappresentanti si schierarono in fila sulla coperta a poppa. Quando comparve il Duca di Genova, scoppiarono fragorosi applausi, durati a lungo, e grida di: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Carcano presentò con nobili parole le varie rappresentanze delle Società. Il signor Allatini, benemerito presidente della Società di beneficenza di Marsiglia, lesse un indirizzo. Il vice-console Tattara presentò le Società del dipartimento del Varo. Quindi la bambina Margherita Sacco, di Tolone, presentò al Duca un magnifico mazzo di fiori, pronunziando graziose parole di occasione, e terminando alle grida di: *Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva il Duca di Genova! Viva Savoia!* accolte da applausi interminabili.

Il Duca, commosso, l'abbracciò, sollevandola e portandosela in collo; poi le donò un bellissimo *breloque* in oro e brillanti, colle iniziali, rimettendoglielo personalmente: il tenente di vascello di guardia, signor Profumo, glielo pose al collo, e tutti i presenti calorosamente applaudirono.

Il Duca ringraziò poi vivamente la colonia, mostrandosi sentitamente commosso per la bella manifestazione, di cui disse che porterà sempre il più lieto ricordo. Fece caldi auguri per la prosperità delle fiorenti colonie italiane in Francia. Quindi fece un giro fra gli intervenuti, stringendo calorosamente la mano a tutti i presenti e fermandosi specialmente e più lungamente coi connazionali fregiati di medaglie delle guerre italiane. Molti di essi indossavano la camicia garibaldina.

Ebbe pure una cordiale conversazione coi preti italiani Garibaldi e Antuoni, appartenenti alla colonia di Tolone. Il Garibaldi anzi pronunciò un discorso, facendo voti di prosperità per tutti i membri della nostra amata Famiglia reale.

Terminata la cerimonia, il Duca, al suono della Marcia Reale, scese nel suo alloggio. Allora i membri della colonia, gentilmente accompagnati dagli ufficiali, visitarono la nave. Nel quadrato degli ufficiali venne loro offerto dello *champagne*.

Dopo il ricevimento dei delegati delle colonie di Marsiglia e della regione del Varo, il signor Raqueni consegnò al Duca un indirizzo della colonia italiana di Tunisi.

La battaglia dei fiori.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciata battaglia dei fiori, che è riuscita brillantissima. Vi assistettero anche il ministro Lanessan e le Autorità marittime. Il Duca di Genova, stante il lutto di Corte, rimase a bordo della *Lepanto*, e si fece rappresentare dall'ammiraglio Coltelletti e dal capitano di vascello Fiores.

Parteciparono alla battaglia dei fiori numerose carrozze leggiadramente ornate. Gli ufficiali italiani v'intervennero in varii *landaus* messi a loro disposizione dai consiglieri municipali. I marinai della *Garibaldi* montavano biciclette ornate di fiori.

L'animazione fu grandissima. Le signore fecero cadere una pioggia di fiori sugli italiani, che rispondevano con slancio. Il getto dei fiori era accompagnato da grida di « Viva l'Italia! Viva la Francia! » Alcuni marinai staccarono dal loro berretto il nastro portante il nome della loro nave per offrirlo alle signore, che se lo mettevano al braccio.

Su Boulevard di Strasburgo l'ammiraglio Coltelletti ebbe una vera ovazione.

Stasera, allorchè gli ufficiali si imbarcavano al porto per tornare sulla *Lepanto* e sulle altre navi della squadra, furono acclamatissimi. Gli ufficiali risposero agli applausi salutando anch'essi entusiasticamente.

Intervennero anche alla festa gli ufficiali del *Pelayo*. La festa si mantenne animata e splendida fino alle 16, quando la interruppe un violento temporale durato però pochissimo.

La colazione offerta dagli ufficiali francesi.

La colazione offerta dagli ufficiali francesi agli ufficiali italiani sulle navi della squadra francese si protrasse lungamente, sicchè parecchi degli ufficiali italiani lasciarono a tarda ora i loro camerati francesi e non poterono assistere alla battaglia di fiori. Sulla maggior parte delle navi i *déjeuners* furono serviti nel quadrato degli ufficiali, ornato di festoni e fiori. Sopra alcune navi le tavole furono preparate sul ponte. Gli ufficiali superiori francesi e italiani si riunirono sul *Carlo Martello*.

Dappertutto si scambiarono cordiali brindisi. Tutti elogiarono lo spirito di cameratismo che regna tra gli ufficiali di tutte le marine, lo spirito di dovere, di abnegazione e di patriottismo che li anima, e i sentimenti di affetto famigliare che mantengono nel cuore durante le lunghe assenze dalle famiglie.

Il banchetto offerto dal Duca di Genova.

Questa sera, come vi annunciai, ebbe luogo a bordo della *Lepanto* il banchetto offerto dal Duca di Genova agli ammiragli De Maigret e De Beaumont ed alla marina francese. Al banchetto, di novanta coperti, invitato anche il comandante spagnuolo della *Pelayo*, si notava una grande profusione di fiori sulle tavole. Durante tutto il pranzo regnò una grande cordialità.

Il Duca di Genova fece il seguente brindisi:

« Trovandomi fra ufficiali di marina, mi considero in famiglia, e non farò quindi un lungo discorso. Mi limiterò ad esprimervi tutta la mia soddisfazione nel trovarmi ancora una volta fra ufficiali di marina francesi, che ho potuto in molte circostanze apprezzare, e di cui ho conservato sempre il miglior ricordo.

« Bevo dunque alla marina francese, e colgo anche questa occasione per bere al capo dello Stato, il signor presidente. E avendo il piacere di avere alla mia tavola un rappresentante della marina spagnuola, vi prego di unirvi a me per bere anche alla marina spagnuola. »

Appena il Duca terminò il brindisi, la Musica sonò la *Marsigliese*.

L'ammiraglio De Maigret rispose ringraziando sentitamente. Ricordò che altre volte già aveva avuto l'onore d'incontrarsi col Duca. Mandò un caldo saluto alla marina italiana e alle sue belle navi, augurando che si presentino occasioni più frequenti per vederle. Bevve ai Sovrani d'Italia, alla regina Margherita, al Duca di Genova, alla marina italiana e alla prosperità della nazione italiana.

Il comandante spagnuolo bevette quindi alla marina italiana, ricordando di aver comandato una bella nave costruita dall'Italia, e aggiungendo di essere tanto più lieto di portare tale suo saluto da bordo d'una nave che porta il nome d'una gloriosa battaglia e d'una vittoria italiana. Terminò bevendo ai Sovrani d'Italia, alla regina Margherita, al Duca di Genova, alla nazione italiana. La Musica intonò subito l'Inno Spagnuolo.

Alle ore 21,30 gli invitati lasciarono la *Lepanto*.

Alle ore 22 il Duca di Genova si recò al ballo dato al teatro dal Municipio in onore degli ufficiali italiani.

Domattina il Duca visiterà la nave scuola-cannonieri *Couronne*.

Loubet a Montelimar.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,30:

Si annuncia che il presidente Loubet stasera è arrivato a Montelimar, alle 18,30, ricevuto dalle Autorità e acclamato da grande folla.

Rientrerà a Parigi martedì. Il ministro André arriverà questa sera.

Navigazione.

New York, 11 (*Stefani*). — E' giunto il *Tartar Prince*.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — E' giunto l'*Italia*.

Il vaiuolo a Chieri.

I provvedimenti preventivi dell'Autorità.

Già sapevamo di qualche caso di vaiuoloide verificatosi fin dal mese scorso nella vicina Chieri, ma non avevamo dato alla notizia molta importanza, credendo che si trattasse soltanto di qualche fatto isolato, subito circoscritto senz'altre conseguenze.

Pur troppo, se così era il mese scorso, non è più così oggi.

La maligna malattia, per quanto in forma finora non molto allarmante, come ci diceva oggi un egregio sanitario, si è estesa al punto che l'Autorità prefettizia ha creduto prudente di ordinare la rivaccinazione in massa di tutti gli abitanti di Chieri.

Secondo le informazioni che abbiamo raccolte ieri, i primi due casi si manifestarono nella seconda metà di febbraio. Dal 5 marzo al 28 se ne verificarono altri dieci, e dal 1.o aprile a tutt'oggi una settantina.

La marcia dell'epidemia, come si vede, si è dunque rapidamente moltiplicata, al punto da richiedere le più urgenti sollecitudini dell'Autorità.

Giova però rilevare che, nonostante la rapida diffusione dell'epidemia, i casi letali finora verificatisi furono soltanto 5, di cui 2 dubbi, poichè le colpite erano già sofferenti di malattia puerperale.

Il medico provinciale, cav. dottor Stefano Balp, fu ieri sul luogo, onde dare le occorrenti disposizioni per la rivaccinazione generale dei chieresi.

Già prima d'oggi, del resto, i sei medici locali avevano già provveduto su larga scala a questa misura preventiva; di guisa che è lecito sperare che fra poco tempo le condizioni sanitarie della vicina città saranno ritornate nello stato normale.

Circa la provenienza del male, sembra che sia stata portata a Chieri da alcuni missionari provenienti dall'estero.

Particolari strazianti sull'efferato delitto di un prete

La tragica morte d'una giovane vedova e di un suo figlio.

Di questo fatto raccapricciante abbiamo già pubblicato un lungo telegramma; ora i giornali di Napoli danno altri estesi interessanti particolari, che qui riassumiamo:

IL PRETE ASSASSINO.

Don Pietro Potenza, il ributtante protagonista della spaventevole tragedia, appartiene a famiglia di contadini di Brindisi di Montagna ed ha 57 anni d'età. Egli amava le avventure ultra galanti e dovette per ciò subire non poche volte ammonimenti e processi. Visto che il paesello natio era troppo breve cerchia per le sue gesta eroiche, alcuni anni or sono si trasferì in Napoli, e andò ad abitare camere mobiliate in famiglia, nel popoloso quartiere di San Carlo all'Arena.

Alto, scarno, calvo, con due occhi piccoli, ardenti, mobilissimi, il Potenza faceva subito, al vederlo, una sinistra impressione. A furia di strisciare e raccomandarsi potè riuscire ad ottenere una cappellania presso la famiglia De Franchis, abitante nella medesima sezione. Dopo aver abitato in parecchie case, capitò or è un anno in quella della signora Colomba Orlando, al N. 9 dei gradini Caracciolo a Foria.

LA GIOVANE ORLANDO.

Assai avvenente, buona e virtuosissima, sulla trentina, la signora Colomba Orlando rimase orfana fin dalla tenera età; e, non avendo altri parenti prossimi che ne curassero lo sviluppo, fu raccolta da uno zio vescovo, monsignor Rossi, il quale la tenne presso di sè fino all'età di otto anni. La fece indi rinchiudere nel R. Educandato dei Miracoli, e ne sorvegliò sempre con paterna cura l'educazione.

Mite, obbediente, di sveglìato ingegno, Colomba Orlando veniva su avvenente e gentile; ed era l'antitesi perfetta del bruto che doveva più tardi incontrare così fatalmente sul suo cammino. A sedici anni — era ancora educanda — conobbe ed amò un giovane funzionario di pubblica sicurezza, il delegato Luigi Alicandro, il quale, perdutamente invaghito della grazie virtuose della giovanetta, la chiese allo zio e l'ottenne in isposa.

Da questa felice unione nacquero ben sette figliuoli; ma la sventura, che talvolta crudelmente insidia la felicità più schietta ed onesta, volle visitare sei volte la casa della coppia Alicandro, e strappò alle braccia della madre sconsolatissima e dell'afflittissimo genitore, ancora tenere e promettenti, sei vite. Dopo il dolore inenarrabile, l'affetto di Colomba e Luigi Alicandro si riversò su l'unico piccolo che loro rimaneva, a nome Giovannino.

E' facile immaginare quale indicibile tesoro di affetto circondasse il piccolo essere. Il padre, temendo fortemente di perderlo, come gli altri sei, d'accordo con la moglie fece alla Vergine il voto di adottare e allevare come figliuolo un altro bambino tolto all'Ospizio dell'Annunziata. E tenne il sacro impegno, e raccolse un bambino, al quale venne posto il nome di Nicola.

Il nuovo venuto divise col fratellino l'affetto esuberante della modesta, onesta e simpatica coppia; ma la inesorabile sventura aveva giurato la distruzione di quella felicità.

Il delegato Alicandro poco dopo s'ammalò di spinite, e a nulla valsero le cure della desolata sua consorte. A Salerno il male, che travagliava già da tempo l'infelice, all'improvviso si aggravò, e quattro anni or sono, dopo tre lunghi anni di malattia, il povero Alicandro lasciò la vita in quel paese ed inconsolabile la giovane sua signora, la quale aveva consumato per curarlo la cospicua somma di 50 mila lire!

L'INCONTRO COL PRETE.

Rimasta così vedova con due bambini, a 27 anni, la signora Orlando-Alicandro se ne ritornò in Napoli e andò ad abitare al vicolo Sacramento a Foria, al N. 35, coi due giovanotti, e si diè attorno per cercar di affittare una camera a persona seria e di morigerati costumi. Dopo alquante ricerche, le venne riferito che un sacerdote cercava appunto una camera tranquilla in famiglia, ed era tale persona che sotto tutti i rapporti le poteva convenire. Quel sacerdote era il Potenza, e la signora, pia ed ingenua, credette che la qualità di ministro di Dio bastasse a rassicurarla, e non si approfondì in ulteriori informazioni.

Presentatosi alla signora, invero avvenentissima, il prete fu lesto a concludere il contratto.

Passò del tempo, e la buona e semplice signora non si era ancora accorta che il prete la guardava con occhio cupido e fisso, la seguiva per le camere con un pretesto qualunque, si tratteneva a discorrere con lei, quando poteva, più del necessario.

I PRIMI TENTATIVI.

A poco a poco il contegno umile, modesto, riservato di don Pietro Potenza si cambiò. Egli era diventato più socievole, più cerimonioso. Sorrideva alla donna, carezzava i bambini, si tratteneva in casa più del consueto. Cominciò indi a far domande sulla vita passata della vedova, e finse d'interessarsi alle sue sventure. Ogni giorno era un passo di più, un inoltrarsi circospetto, un'avanzata strategica. E finalmente fu deciso l'assalto.

Il primo tentativo fu però dolcemente, ma energicamente respinto. La buona creatura ricordò a don Pietro il suo abito e la sua missione nella vita, e lo consigliò di non permettersi altre dimestichezze.

Tali ammonimenti non sortirono però l'effetto che la giovane donna sperava. Il prete non se ne stette, e con incessante petulanza, dando ora in smanie, ora in furori, ora in esortazioni e promesse, nessuna cattiva arte lasciò intentata per tirare a sè la travagliata signora. E le cose erano giunte a tal segno, che la notte la signora Alicandro era costretta a barricarsi nella sua camera coi figlioli e sprangare l'uscio, per porre un sicuro argine ai tentativi di violenza di quella satanica divinità boschereccia.

Eceduto così ogni limite, la signora chiese l'ausilio dell'Autorità di pubblica sicurezza. E la mattina susseguente all'ultima notte, in cui il prete aveva tentato di forzar la serratura squassando la porta della camera della signora con insolita furia, e allarmando i bambini, ella corse alla ispezione di pubblica sicurezza della sezione San Carlo all'Arena e raccontò minutamente tutto all'ispettore Borrelli.

Impressionato vivamente e profondamente disgustato del racconto, il funzionario di pubblica sicurezza invitò nel suo ufficio il prete così pericolosamente molesto; e con severa parola lo ammonì e gli ordinò di allontanarsi immantinenti dalla casa della signora Orlando Alicandro. Ed aggiunse che, se non avesse obbedito, lo avrebbe denunziato all'arcivescovo.

Il Potenza volle protestare, volle difendersi, volle negare, ma sloggiò dalla camera occupata in casa della signora e trasportò le sue tende altrove.

DUE ANNI DOPO.

Per circa due anni la signora visse di nuovo nella tranquillità e nella pace, ed aveva quasi dimenticato gli insani tentativi del prete. Nel maggio dell'anno scorso ella dovè però lasciare l'antica abitazione, che aveva venduta per far fronte ad alcuni bisogni urgenti della famiglia; e passò in un piccolo quartierino al 1.o piano in via Gradini Caracciolo a Foria, N. 9.

Don Pietro Potenza non aveva però perduto d'occhio l'Orlando. Egli l'aspettava, la seguiva, si informava di lei, e diventò furibondo quando venne a sapere che la signora era per passare a seconde nozze con un giovane medico di Ariano di Puglia, che da un pezzo conosceva lei e la famiglia.

Per ragioni d'interesse e per questo fidanzamento, la signora Orlando Alessandro si recava di quando in quando ad Ariano, ove aveva delle piccole proprietà, affidate alle cure d'una sorella maritata ad un ricco possidente di quel paese, e di un'altra sorella, ancora nubile, di nome Giulietta.

Il 15 marzo ultimo ella era ritornata in Napoli, dopo una recente gita, per passare le feste di Pasqua in compagnia dei suoi bambini.

Il prete intanto fu visto aggirarsi più volte presso la casa della signora, ai gradini Caracciolo.

La tragedia.

Mercoledì la signora Orlando, dopo aver disbrigato alcune faccende, si inoltrò per la salita dei Miracoli. L'accompagnavano i due suoi figliuoli, il più piccolo dei quali (Giovannino) ella conduceva per mano. La signora vestiva un abito verde scuro operato; sul capo aveva un cappello di feltro grigio a larghe falde, intorno al quale correva un'amazzone dello stesso colore, fermato dietro da una grossa fibbia di metallo dorato. Calzava guanti bianchi, aveva stivalini di capretto, ed alle orecchie erano attaccati piccoli solitarii. I due figliuoli vestivano di bleu, alla marinara, con berretto a visiera. Di complessione giusta, la signora era ancora molto bella. Il viso era bianchissimo ed ovale, gli occhi cilestri e la capigliatura folta, color d'oro.

La madre ed i figli avevano percorso un buon tratto di via Miracoli, quando il più piccolo, voltandosi improvvisamente, s'accorse ch'erano seguiti da un prete.

— Mamma, — disse il fanciullo, — don Pietro ci segue.

Il reverendo, giacchè il prete seguiva proprio la signora, visto che la sua presenza era stata notata, affrettò il passo. Aveva il viso stravolto. Una mano, la destra, era nascosta sotto l'abito talare, ed aveva un movimento nervoso, come se brandisse qualche cosa.

I fanciulli dovettero avere spavento della sinistra figura del loro conoscente, giacchè si allontanarono dalla madre, cercando un riparo. Il sacerdote intanto era giunto a pochi passi dalla signora e, prima che questa avesse avuto il tempo di rifugiarsi in qualche parte, aveva estratta la rivoltella, ed impugnatala bene, ne fece partire un colpo. La giovane donna stramazzò boccone, senza un gemito. La scena fu rapidissima. Il fanciullo più piccolo, quello che la madre aveva fino allora condotto per mano, ebbe appena il tempo di gridare: *Aiuto!*

Un secondo colpo raggiunse l'innocente, facendolo stramazzare privo di sensi. L'altro giovinetto, con le spalle contro il muro, stette, ebete, alla straziante fine della mamma e del fratello suo.

Il sacerdote, intanto, gli occhi iniettati di sangue, impugnando ferocemente la rivoltella, volse per poco lo sguardo in giro. Tentò dapprima, simulando indifferenza, di tornare sui suoi passi. Visto poi che cominciava ad accorrere gente da ogni parte, si dètte alla fuga, tentando di uscire in via Foria.

L'arresto.

Un signore, Francesco Vitale, inseguì l'assassino. Questi, impugnando la rivoltella, buttò il cappello per terra; quindi, sempre correndo, si svestì dell'abito talare e lo lasciò cadere nella via. E ciò allo scopo di disperdere le sue tracce. Ma una guardia municipale, Luigi D'Acconi, all'angolo di via Foria, affrontò l'assassino, il quale puntò contro di lui la rivoltella.

— Fuggi — disse all'agente.

Il D'Acconi però lo tenne fermo per il petto, lo disarmò, e, fra la folla, che si andava facendo sempre più fitta, l'accompagnò alla vicina caserma delle guardie di pubblica sicurezza, quella che è all'angolo di via Duomo.

Il Potenza, condotto intanto alla presenza del pretore, e interrogato, non volle dare nessuna risposta, dichiarando di non voler rispondere in proposito che solo al giudice istruttore. Soltanto accennò vagamente a persecuzioni subìte, tentennando il capo, come persona che sa molto e vuol dir poco!

Negò la premeditazione, dicendo di essersi imbattuto a caso con la signora in via Miracoli, ove, preso da improvviso impeto d'ira, l'uccise.

Dopo l'interrogatorio si sdraiò sul tavolaccio, stendendosi, senza curarsi delle persone che lo guardavano dal buco della toppa della camera di sicurezza.

Il Potenza fu due volte processato.

Avendo il vicario minacciato di toglierli la Messa, egli a sua volta lo minacciò di vita qualora avesse attuato il suo divisamento!

Una banda attaccata dai carabinieri nell'Eritrea.

Sanguinoso combattimento.

Scrivono da Massaua:

Non passava giorno che nei territori dell'Oculè Cusai e adiacenti, non si dovesse segnalare un incendio, una rapina, un omicidio a scopo di furto.

Questo stato anormale di cose aveva paralizzato completamente il traffico della regione e gravi lamenti erano pervenuti al commissario, on. Martini.

Si potè accertare che questi delitti erano commessi da una banda di latitanti, ben organizzata e ben capitanata dal sanguinario Casci Zerà Apteciun e da Ligg Beyer Beraagazi, colpiti da molteplici mandati di cattura, i quali si erano aggregati tutti i pregiudicati della contrada, compresi alcuni evasi dal penitenziario di Nocra.

Impartiti ordini severi dal Comando, fu disposto dal maggiore dei carabinieri Craveri e dai tenenti Andreini e Montesperelli uno stretto servizio di sorveglianza.

In pari tempo le bande ausiliarie delle residenze del Mareb, dell'Oculè Cusai, i distaccamenti dei regolari di Chenafenà, Coatit, Mai Haini, Gudofelassi, occuparono i passi ed i posti d'acqua sulle linee di confine, mentre i carabinieri sorvegliavano Debarua, Adi Ramì, Corbaria, Decamerè, agli ordini dei tenenti Andreini e Montesperelli.

Il 25 marzo, saputosi che nei pressi di Tukul (Gura) si era nascosta la banda in attesa della notte per attingere acqua ad un pozzo poco distante, il brigadiere Perini riunì gli uomini disponibili e si dispose in appiattamento nei pressi del pozzo.

Al calar della sera apparvero tre banditi, mentre gli altri erano in vedetta, che furono subito affrontati dai militi coi quali sostennero vivissimo fuoco di fucileria, restando morto il capo, il temuto Zerà, e ferito un gregario.

Il terzo, favorito dalle tenebre, si dètte alla fuga, inseguito dai militari operanti, e da una pattuglia comandata dal maresciallo Mancino, accorsa ai colpi di fucile.

L'inseguimento fu lungo; ma ai carabinieri toccò la parte di raggiungerlo, già riunito al resto della banda nei pressi di Scisjetlè (Corbaria), ingaggiando un vero e proprio combattimento, riuscendo ad uccidere l'altro capo banda, Beraagazi, e a ferirne due, disperdendo i superstiti che, fuggendo, abbandonarono armi e munizioni.

La brillantissima operazione riscosse il plauso di tutti, tanto più che per l'uccisione dei capi, una parte della banda s'è consegnata al capitano Mezzanani.

LE DIMISSIONI DELLA GIUNTA e la questione dell'acqua potabile

AL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sedute del 12 aprile.

Seduta segreta.

Nella seduta segreta, che comincia alle ore 15,30, il Consiglio, dopo aver confermata la signora Giulia Fava Parvis nell'incarico di direttrice dell'Istituto superiore di studi femminili per l'anno scolastico 1901-1902, approva di aumentare di mille lire annue lo stipendio degli attuali segretario-capo e medico-capo, e di aumentare di 1500 lire lo stipendio dell'attuale ingegnere-capo, imponendogli però il divieto di occuparsi di lavori estranei all'ufficio municipale.

Seduta pubblica.

Il sindaco apre la seduta alle ore 17.

Scusano la loro assenza Mattirolo, Compans, Vicari.

Comunicazioni.

Il SINDACO annunzia una serie di doni fatti al Museo Nazionale del Risorgimento italiano, alla Biblioteca Civica e al Museo Civico, tra i quali primeggia quello fatto dalla vedova Bria del busto donato dall'imperatore Guglielmo all'illustre uomo.

Per il progetto di derivazione d'acqua dal Piano della Mussa.

Viene quindi in discussione una proposta della Giunta per ulteriori studi ed esperimenti sulla conduttura d'acqua potabile dal Piano della Mussa.

Il SINDACO spiega quale sia per ora il portato dell'autorizzazione chiesta dalla Giunta, cioè di far pratiche unicamente per ottenere il salto d'acqua occorrente.

L'approvazione in massima delle proposte della Giunta non implica alcuna spesa, ma significherebbe semplicemente che il Consiglio non è contrario al programma che si è fissato la Giunta.

BRAYDA vorrebbe conoscere i risultati degli studi legali fatti finora sulle questioni riguardanti l'estrazione e la conduttura dell'acqua del Piano della Mussa.

SINDACO: « L'Amministrazione non crede che si debba avere per questo riguardo alcuna preoccupazione. »

BERUTTI si dichiara favorevole al progetto della Giunta.

MUSSO è contrario; trova eccessiva la spesa di 16 milioni. Vorrebbe che si studiasse se non sia possibile avere altra acqua, nella stessa quantità e ugualmente buona, con minor spesa.

PALBERTI è favorevole anch'egli in massima alla presa in considerazione delle proposte della Giunta.

Messe ai voti, le conclusioni della Giunta sono approvate all'unanimità assoluta.

Il Consiglio prende quindi alcune deliberazioni su affari di ordinaria amministrazione.

Conto consuntivo dell'esercizio 1900.

DEPANIS, assessore per le finanze, presenta il conto consuntivo dell'esercizio 1900, che si chiude con un avanzo attivo di gestione di L. 1,036,723 31, notando che tale avanzo è già stato epurato dei residui passivi delle passate gestioni e che venne già estinto per 220 mila lire il disavanzo della ex-Cassa pensioni.

Le dimissioni della Giunta.

I ringraziamenti del sindaco.

Il SINDACO dà quindi lettura della seguente lettera mandatagli dall'assessore anziano, avv. G. B. Cattaneo:

Ill. sig. senatore Severino Casana, Sindaco di Torino.

Una necessità di legge impone che il Consiglio comunale abbia in una prossima seduta a rieleggere il supremo magistrato della città.

I colleghi della Giunta, profondamente grati al Consiglio dell'incarico loro conferito e a V. S. Ill.ma della fiducia loro dimostrata con le attribuzioni speciali date nell'azienda municipale, mi hanno affidato l'incarico di rinunziare nelle mani di V. S. Ill.ma al loro mandato. Ciò nell'unico pensiero e col solo desiderio di lasciare al Consiglio la maggiore libertà di scelta per la nuova Giunta ed al sindaco nuovo nominato la maggior ampiezza nella distribuzione delle cariche.

Credono così essi — e con loro lo scrivente — di corrispondere nel miglior modo all'onore ricevuto dal Consiglio e dal sindaco: ai quali vogliono sia per mezzo mio attestata la loro profonda ed imperitura riconoscenza.

Accolga, ill.mo sig. sindaco, con questa comunicazione anche i sentimenti di vivo affetto, che una comune opera di più anni ha impresso nella parte più intima del nostro cuore.

L'assessore anziano, B. G. CATTANEO.

Il SINDACO continua quindi così: « Mi permetta il Consiglio ch'io gli rivolga una preghiera: se, nonostante il mio vivo desiderio di essere costantemente giusto ed equanime nel dirigere le discussioni, potei alcuna volta venir meno a questo obbligo professionale, io ne chiedo venia a voi.

« Intendo poi ringraziarvi per la benevolenza di cui sempre circondaste l'opera della Giunta e del sindaco, che non ebbero mai altro scopo che il bene e il decoro della città nostra carissima.

« Chiunque debba succedermi in questo posto, e qualunque possa essere il posto a me destinato, creda il Consiglio che nell'animo mio sarà sempre profondamente scolpito il sentimento di gratitudine che ho per i colleghi del Consiglio e della Giunta.

« Non vi dico altro se non: a rivederci, da quei vostri banchi, o da quell'altro posto che crederete assegnarmi. » (*Applausi, bravo!*)

TACCONIS benchè non abbia ricevuto dai colleghi alcun mandato, il cuore e il sentimento di gratitudine gli dànno animo a prendere egli la parola anche per farsi interprete dei sentimenti dei colleghi. « Ella, signor sindaco, ha presieduto sempre le nostre adunanze, con tanta equanimità e tanta gentilezza di modi, che nessuno di noi può desiderare di vedere altri a quel posto. Ella, signor sindaco, avrà avuti dei momenti di amarezza, ma ella sa pure che il nostro cuore ha sempre battuto all'unisono col suo.

« Io non starò ad esaminare ciò che è per succedere, ma le auguro con tutto l'animo che ella, signor sindaco, riacquisti quella completa salute di cui ha bisogno, e che è ormai necessaria perchè continui alla città nostra quella Amministrazione esemplare che fino ad oggi ha avuto. » (*Applausi prolungati*)

Il SINDACO ringrazia commosso Tacconis e i colleghi che con segni manifesti di approvazione dimostrarono la loro grande soddisfazione per l'opera sua e della Giunta che con lui ha lavorato, e si augura che chi è destinato a succedergli abbia quei compagni di lavoro che egli ebbe la fortuna di trovare. (*Grandi approvazioni*)

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Mercoledì seduta pubblica alle ore 15.

Una madre che uccide il suo bambino nell'acqua bollente!

Da Perrero, piccolo paesello alpino nel circondario di Pinerolo, ci giunge notizia di un infame delitto.

Come diciamo nel titolo, si tratta di una madre la quale, per liberarsi della odiosa presenza di un suo bambino, lo immerse — orribile a dirsi! — in una pentola di acqua bollente!

Ogni anima bennata, ogni cuore gentile proverà certo un sussulto doloroso alla sola lettura di queste righe, così come a noi trema la penna in mano nel vergarle.

L'infanticidio è sempre un fatto di tanta gravità, che la coscienza collettiva non può a meno di rimanere dinanzi ad esso profondamente scossa.

Ma quali sentimenti di raccapriccio non deve suscitare nell'anima quando il delitto è, come nel caso presente, consumato con una ferocia che supera quella del più raffinato carnefice?

Come possiamo formare nella mente, senza rabbrividire, l'orribile immagine di una madre la quale, dopo aver fatto bollire una pentola d'acqua, spoglia dei miseri abiti il bambino di tre mesi, lo immerge fino alle spalle nel liquido infocato, e, sorda alle sue grida, lo tiene là fermo, fino a che il tenero corpicino si copre di ustioni orribili e mortali!

E' tale mostruosità da sembrare impossibile, se purtroppo non fosse vera.

La madre-belva, di cui si tratta, è certa Tessore Maria, contadina, d'anni 36, abitante a San Martino di Perrero.

Costei è maritata con certo Ozzello Giuseppe, figlio d'ignoti, bracciante, il quale, sovente, per ragioni di lavoro era costretto ad assentarsi per lunghi mesi dal domicilio coniugale.

In una di queste lunghe assenze, la moglie, donna di costumi assai facili, preparò al povero Ozzello la più sgradita delle sorprese che la moglie possa preparare al marito: quella di una paternità illegittima!

L'Ozzello appena seppe su quale brutto sentiero la moglie era sdrucciolata, abbandonò lei e il futuro figlio putativo al loro destino, nè più volle saperne nè dell'una nè dell'altro.

Anzi, perchè il suo svincolo coniugale avesse maggior effetto, egli abbandonò anche il paese nativo e se ne venne ad abitare a Torino.

Intanto il piccolo essere, che senza sua colpa era stata causa di questi eventi, aprì gli occhi alla luce.

Ciò avvenne due mesi e venti giorni fa.

Nonostante il suo fallo troppo evidente, e la profonda offesa recata al patto coniugale, la sciagurata sperava forse di essere perdonata dal marito; ma questi le tolse ogni speranza.

I parenti adottivi dell'Ozzello, per parte loro, non risparmiarono alla triste moglie i meritati rimproveri, e continuamente le andavano ricordando in quale abisso ella era precipitata.

Venne il giorno di Pasqua. Certa Canale Filomena, d'anni 58, nutrice e madre adottiva dell'Ozzello, invitò per tale circostanza i proprii parenti nella sua abitazione onde festeggiare con lei la solennità pasquale.

Nonostante il fallo commesso dalla nuora di adozione, forse pensando che la Pasqua è giorno di perdono, la Canale invitò pure al festino famigliare la Tessore. Questa accettò l'invito, sperando forse che la circostanza le avrebbe presentata l'opportunità di riattaccare coi parenti adottivi del marito gli antichi legami di cordialità.

Avvenne invece il contrario. Durante il festino i parenti le ricordarono il fallo commesso, dimostrandole come mai più avrebbe potuto farlo dimenticare.

Questo risulterebbe dalle indagini fatte dai carabinieri del luogo.

Fatto è che la Tessore, appena lasciata la casa della Canale, si recò nella propria abitazione ed acceso il fuoco fece bollire in una pentola alcuni litri d'acqua. Quando l'acqua fu ben calda svestì il bambino, e, sorreggendolo sotto le ascelle, lo immerse nel liquido tenendolo per alcuni minuti.

E' facile immaginarsi in quale orribile stato divenne il misero corpicino!

La barbara madre lo asciugò poscia ben bene e cosparse sulle ustioni della polvere di talco; quindi lo rivestì e lo depose nella culla, ove rimase per ben 24 ore agonizzante e senza alcun soccorso!

Alle ore 18 del giorno seguente, dopo aver sofferto per tante ore, il misero corpo si irrigidì nella eterna pace!

Informato di questa morte certo Gelato Michele, parente del marito, avvisò il medico locale, il quale si recò tosto sul luogo.

Alla vista delle orribili ustioni che coprivano lo straziato corpicino, il sanitario domandò spiegazioni alla madre.

La Tessore si strinse nelle spalle dicendo di non saperne nulla.

Il sanitario allora avvisò il pretore, il quale a sua volta avvertì i carabinieri.

Questi strinsero di domande la sciagurata, fino a che finì col confessare il delitto, narrando tutto, persino i più orribili particolari.

Naturalmente essa venne subito arrestata, e ad istruzione completa verrà trasportata a Torino, ove dovrà aver luogo il processo.

Una bambina stritolata sotto un carro.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 12:

Ieri il contadino Repetto Luca, di anni 43, transitava presso la cascina Bisio, in territorio di Boscomarengo, con un carro di concime.

Sul carro si trovava pure una figlioletta del Repetto, chiamata Clotilde, di anni 3, la quale ad un dato momento, fatta per discendere, cadde sotto le ruote, e venne stritolata.

Il padre della bambina venne tosto arrestato dall'Arma dei carabinieri della stazione di Boscomarengo, sotto l'imputazione di omicidio colposo.

A quanto mi si assicura, però, stamane venne rilasciato libero.

REATI E PENE

Il processo del martellatore Ballor.

Abbiamo altra volta parlato e diffusamente della nuova gravissima imputazione elevata a carico del martellatore Enrico Ballor per l'assassinio della portinaia di via Magenta, N. 5.

Veniamo ora informati che la Sezione d'accusa, accogliendo le conclusioni del sostituto procuratore generale cav. Forni, ha emanato ieri sentenza di rinvio del Ballor alla Corte d'Assise anche per questo secondo reato, come per quello della villa Moille.

Il Ballor accolse la notificazione di detta sentenza con molta indifferenza.

Pare che il sistema che adotterà la Difesa del Ballor consista specialmente nel dimostrare come altri omicidii siano stati commessi nelle identiche circostanze e in tempi abbastanza remoti e quando il Ballor non era, per varie ragioni, nella possibilità di esserne l'autore; si cercherebbe cioè dalla Difesa di addossare la responsabilità dell'omicidio di via Magenta e del vecchio Ballor su un misterioso assassino, il quale da molti anni commetterebbe le sue nefaste imprese senza lasciare di sè traccia alcuna.

Per raggiungere questo scopo, ci si assicura che la Difesa abbia chiesto la visione degli atti d'istruttoria del processo dell'assassinio della ferravecchia Viotti, uccisa dieci anni or sono, come i lettori ricorderanno, a colpi di martello nei sotterranei presso la chiesa della Consolata, nonchè gli atti riguardanti l'assassinio delle due donne al Circolo « Caprinsi ».

La Difesa cercherebbe di stabilire che i due presunti autori di quest'ultimo misfatto sarebbero stati identificati in modo da escludere, per questo omicidio, la reità del Ballor.

Ci si assicura pure che il difensore avvocato Rastelli abbia presentato un memoriale per la remissione della causa ad altra Corte d'Assise per ragioni di legittima suspicione.

Non pare però che queste ragioni saranno accolte e che invece il processo si farà e presto alla nostra Corte d'Assise, e desterà un interesse eccezionale.

I lettori conoscono gli indizi gravissimi, o, meglio, le prove che la Procura del re e la Sezione d'accusa hanno raccolte contro il Ballor.

Scampato dalla prigione per entrare nel manicomio.

(*Corte d'Assise di Torino — 12 aprile*).

Lucconi Vincenzo, d'anni 53, vecchio operaio pulitore di metalli, dopo una vita onesta e laboriosa, comparve oggi dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise, imputato di avere dolosamente appiccato un incendio nella sua soffitta, in via Belleza, N. 4: incendio che fortunatamente non ebbe dolorose conseguenze, mercè il pronto intervento dei pompieri.

Colpito profondamente dalla morte della moglie, dopo aver cercato d'assopire nel vino il suo intenso dolore, stanco di un'esistenza, come egli disse, senza scopo, aveva più volte manifestato ai vicini di casa il pensiero di volersi togliere la vita e morire sulla tomba della sua compagna.

Nella notte dal 20 al 21 novembre 1900, oppresso dalla solitudine che lo circondava, e forse anche dalle copiose libazioni, radunato in mezzo alla camera in un mucchio quel poco che ancora gli rimaneva, vi appiccò il fuoco, dice l'accusa, rinchiuse l'uscio ed.... andò ad avvisare i pompieri.

Ai giurati il Lucconi raccontò commosso e piangente tutta la dolorosa istoria della sua vita ormai senza conforto, scusando il suo delitto col dire che causa dell'incendio fu forse la sua pipa, che egli, ubbriaco, lasciò dimenticata in qualche angolo della soffitta, escludendo poi in modo assoluto il grave fatto imputatogli.

Senonchè la Giuria, persuasa d'aver a che fare con un povero incosciente, vittima della sua sciagura, confortata in ciò dalla perizia dei dottori professori Lombroso e Olivetti, ritenne che l'imputato avesse agito in istato di completa infermità di mente.

La Corte lo mandò quindi assolto, ordinandone però il ricovero in un Manicomio.

Presidente: Bolognini; Giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: Forni; Difesa: avv. A. Omodei; Cancelliere: Bussi. *Vice-Cimi.*

Incendio doloso e mancato uxoricidio.

(*Corte d'Assise d'Ivrea — 11 e 12 aprile*).

Simplex ci scrive da Ivrea, 12:

A Châtillon, regione Ussel, abita certa Ducly Caterina, colla figlia Cesarina ed il nipote Roncalli Camillo, d'anni 5. Verso le 3 della notte del 26 agosto 1900, trovandosi tutti e tre a letto, la Ducly sente aprirsi la porta della stalla sottostante alla camera ove dormivano. Si affaccia alla finestra, e scorge un uomo, nel quale crede ravvisare il proprio marito, dal quale da tempo vive separata, intento a portare nella stalla una bracciata di ramaglie secche.

Pochi minuti dopo un gran bagliore si sprigiona dalla stalla stessa, e la Ducly, sospettando un incendio, scende in fretta e corre a darne avviso ai suoi vicini, i coniugi Bonjean, i quali tosto mettono in salvo la Cesarina ed il Camillo, e poscia con altri terrazzani accorsi spengono quelle ramaglie ardenti.

In tale circostanza il Bonjean Leonardo vede Fontanaravas Pietro, il marito della Ducly, allontanarsi di là al passo.

Il fatto che egli nutriva da lungo tempo profondo rancore contro la moglie, che si era da lei separata stanca di dover far fronte coi suoi ai debiti ed ai bagordi suoi, le minacce da lui poco tempo prima pronunciate all'indirizzo di lei e del proprietario della casa ove la Ducly abitava, certo Aymonod Giovanni, col quale egli dubitava avesse relazioni intime, posero in sospetto l'Autorità giudiziaria che autore dell'incendio fosse lo stesso Fontanaravas Pietro, per vendicarsi ad un tempo della moglie e del sospettato drudo, togliendo alla prima la vita e bruciando al secondo la casa.

Arrestato, egli, come pur fece all'udienza, disse che, essendo in quella notte ubbriaco, non poteva dire quel che aveva fatto.

In base al verdetto dei giurati, che ammisero il tentato omicidio premeditato contro la moglie col mezzo dell'incendio e la semi-ubbriachezza, accordando le attenuanti, la Corte condannava l'imputato alla reclusione per anni cinque, un mese e sei giorni ed alla sorveglianza della P. S. per un anno.

Censimento definitivo di Savigliano.

Elleffe ci scrive da Savigliano, 11:

Risultato definitivo del censimento di questa città: Frazione nord: famiglie 783; popolazione con dimora abituale 2654; con dimora occasionale 20; assenti dalla famiglia 15; temporaneamente dal Comune, ma presenti nel regno 33; assenti temporaneamente dal regno 5; popolazione residente 2705 — Frazione ovest: 374; 1567; 31; 4; 16; 5; 1594 — Centro: 446; 1680; 150; 13; 61; 19; 1773 — Sud: 508; 2471; 80; 32; 35; 1; 2543 — Est: 380; 1520; 11; 1; 12; 0; 1530 — San Giacomo: 164; 902; 34; 6; 0; 1; 924 — Rigrasso: 182; 766; 0; 1; 6; 0; 765 — Maresco: 80; 430; 3; 3; 6; 10; 440 — San Salvatore: 24; 815; 0; 0; 0; 3; 815 — Cavallotta: 186; 753; 6; 21; 17; 10; 782 — Suniglia: 137; 825; 6; 9; 8; 3; 816 — Apparizione: 104; 564; 12; 1; 4; 1; 570 — Canavere: 93; 520; 3; 1; 1; 2; 543 — Levaldigi (Borgata): 221; 870; 0; 0; 4; 3; 805 — Levaldigi (Territorio): 160; 865; 0; 3; 3; 4; 881. — La popolazione residente è di 17,639 abitanti; in meno del 1881 di 127 abitanti.

Dal 15 aprile la *Stampa* apre i seguenti

Abbonamenti straordinari

Per un anno L. 24 — Per un semestre L. 16.

Dal 15 aprile al 31 dicembre 1901 L. 20 20.

Ciascun abbonato avrà in dono lo splendido volume: **La donna in effigie attraverso i secoli**, di Armando Dayot, tradotto appositamente per la *Stampa* da Ugo Fleres.

Di grande formato, con rilegatura di fattura squisita, con **copertina a colori**, opera accurata ed appositamente eseguita dal Mataloni; nitidamente stampato in elzevir; fregiata, come si disse, di **quattrocento illustrazioni**; corredato di **20 grandi tavole in rame**, questo volume può essere, oltre ad un fine diletto per la mente e per l'occhio, un'attrattiva che si raccoglierà d'intorno, nelle veglie invernali, la famiglia attenta, un gioiello di biblioteca, un elegante ornamento di salotto, un presente ricco e nuovo da offrirsi ad una signora intellettuale.

Sono aperti inoltre i seguenti

Abbonamenti ordinari

Per Torino o qualsiasi comune del Regno, dal 15 aprile:

fino al 31 dicembre: L. 14 20 col dono di libri per L. 4

I libri sono scelti in apposito catalogo che viene spedito gratuitamente.

L'associato può scegliere delle **tre edizioni** che si pubblicano quotidianamente della *Stampa* quella che gli parrà più conveniente.

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

Gare straordinarie per il mese di aprile.

Gare annuali a serie ripetibili dal 1.o al 30.

Gare domenicali a serie limitate nelle domeniche 14, 21 e 28, e nelle posizioni a terra, in ginocchio, in piedi.

Gare Regolamentari per ciascuna domenica, riservate ai giovani inscritti ai corsi regolamentari d'istruzione.

Un'accademia schermistica in onore di Agesilao Greco.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 0,40:

Al teatro Dal Verme ebbe luogo stasera un'accademia di scherma in onore del maestro Agesilao Greco. Vi assisteva un pubblico numerosissimo.

Il Greco fu applaudito lungamente. Fu specialmente interessante l'assalto del Greco col maestro Bartori di Genova, che durò circa venti minuti, e durante il quale si spezzarono le lame dei due avversari. Tra i tiratori vi era pure il maestro Luigi Colombetti di Torino, che fu lungamente applaudito nell'assalto col maestro Umberto Morellini di Livorno. Durante l'assalto tra i maestri Ricci-Bitti di Ivrea e Giorgio Gallassi di Torino, il primo cadde dalla pedana, senza però farsi alcun male.

V Concorso Ginnastico Nazionale.

Ci scrivono da Bologna, 12:

Pel V Concorso Ginnastico hanno già aderito la Società straniera di Chiasso, Tunisi, delle Federazioni belga e tedesca, nonchè è probabile l'intervento della francese. Si crede che quasi tutte le Società italiane parteciperanno alle gare, che sono state fissate definitivamente pei giorni 16, 17, 18 e 19 maggio, e che si daranno convegno a Bologna non meno di 3000 ginnasti.

Accrescerà solennità al Concorso un grande torneo internazionale di scherma, che avrà luogo dall'8 al 12 maggio. Infine si terrà una gara di tiro a segno fra le squadre nel Poligono.

L'afta epizootica e i mercati in provincia di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 12:

Oggi, alle ore 15, radunavasi alla Prefettura il Consiglio sanitario provinciale per deliberare sulla opportunità o meno della riapertura dei mercati di bestiame nella nostra provincia.

Dalle relazioni avute si potè accertare che l'afta è in continua decrescenza. Ciò nonostante, non essendo in diversi Comuni la malattia scomparsa affatto, il Consiglio non ritenne cosa prudente, per ora, la revoca del decreto prefettizio che ordinava la chiusura dei mercati.

Non ha quindi fondamento la notizia data da un giornale di Torino che, cioè, ad Asti il giorno 10 abbia avuto luogo il mercato essendo stato dalla Prefettura tolto il divieto.

Mi risulta anzi che oggi trovavasi in Alessandria il sottoprefetto d'Asti, chiamatovi dal prefetto per avere spiegazioni sulla violazione della legge sanitaria che sarebbe avvenuta in quella città.

Arti e Scienze

Il progetto di trasformazione del teatro Regio.

Il sindaco di Torino ha invitato la stampa cittadina ad esaminare il progetto di trasformazione del teatro Regio, compilato per incarico della Giunta, dagli egregi architetti nostri Ceppi, Gilodi e Salvadori.

Il sindaco stesso e gli architetti Ceppi e Salvadori si trovarono al convegno per dare tutti gli schiarimenti necessari.

Il senatore Casana volle premettere che se la Giunta ha voluto vedere se la possibilità di trasformare il teatro ci sarebbe stata ed a quali condizioni si poteva ottenere, non era intenzione tuttavia di presentare tanto presto una proposta concreta al Consiglio, dovendosi prima ben vagliarne l'opportunità e dovendosi ad ogni modo studiare una combinazione finanziaria per provvedere allo stanziamento analogo.

Dire che lo studio fatto dai tre architetti è diligente e coscienzioso, è superfluo.

Il nostro giornale ha pubblicato già (*F. numero del 31 marzo*) una minuta descrizione del progetto stesso, la quale è esattissima e cui abbiamo poco da aggiungere. Abbiamo veduto anche il preventivo della spesa calcolata complessivamente in L. 850,000.

Dobbiamo dire che tanto dalla impressione complessiva ricevuta dal progetto, quanto dall'esame dei varii capitoli del preventivo riportammo l'impressione che questo non sia punto troppo ottimista.

La parte più importante della costruzione, i grossi muri e pilastri che sostengono le enormi incavallature del tetto, il tetto stesso ed il soffitto restano quali sono. Le nuove costruzioni non sono molte, e la natura loro non è tale da importare una grande robustezza, e quindi un notevole dispendio. La decorazione vincolata tanto nell'esterno quanto nell'interno al carattere ed allo stile attuali, non può essere certamente molto costosa.

Il preventivo ha largheggiato assai nel calcolo della spesa per servizi di illuminazione (L. 87,000), riscaldamento (L. 56,000), nuova condotta d'acqua (L. 15,000) nella provvista dei nuovi stalli (L. 40,000), nell'aumento di dotazione degli attrezzi e dei cordami del palcoscenico (L. 55,000) ed ha lasciato un margine di L. 50,000 per gli imprevisti.

Si è quindi tenuto conto non solo della spesa di ricostruzione del teatro, ma anche dell'arredamento necessario per metterlo in grado di far funzionare grandiosi spettacoli odierni con tutto il complicato macchinario moderno.

Non abbiamo quindi serie preoccupazioni in ordine al pericolo di una grande spesa per questo rimodernamento, che certamente aumenta considerevolmente la capacità del teatro, lo rende accessibile a tutte le borse, pur assicurando la possibilità di incassi tali da sopperire alle spese di spettacoli di prim'ordine.

Ma così com'è la spesa, non sappiamo dissimularci che ci pare grande per un teatro che, pur avendo ampi sfoghi, non risponde completamente alle esigenze di un simile edificio secondo i concetti moderni.

Noi non potremo avere un edificio monumentale che serva anche al decoro esterno della città. Avremo sempre un edificio comune incastrato nella massa di altre case, in un lembo della città che tende a diventare sempre meno centrale.

Ci domandiamo quindi se, in presenza di tali considerazioni, non convenga aggiornare la deliberazione ad altra epoca, in cui l'iniziativa privata, sfrondata dall'idea della speculazione, suggerisca eventualmente l'opportunità ed il modo di fare anche con meno grave contributo delle finanze comunali un'opera più grandiosa, più moderna, più monumentale.

Noi non abbiamo disgraziatamente a Torino nessun edificio pubblico moderno che abbia servito a decoro di una piazza, che faccia capo d'una strada. Chiese, scuole, ospedali, teatri, tutto è allineato ed alternato cogli enormi parallelepipedi delle nostre case da pigione, e sarebbe veramente desiderabile che il giorno in cui vorremo spendere una notevole somma in un teatro, questo almeno apparisse anche esternamente per ciò che è e trovasse attorno a lui lo spazio e la cornice che lo facesse trionfare.

G. LAVINI.

L'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice.

Con l'intervento del sindaco Casana si è inaugurata questa mattina l'annuale Esposizione di Belle Arti della nostra Promotrice.

Il conte Tornea di Castellazzo, vice-presidente, il pittore Stratta, lo scultore Canonica, il pittore Pianetti e qualche altro membro della Direzione facevano gli onori di casa.

L'impressione complessiva della Mostra che abbiamo riportata nel rapidissimo giro inaugurale è assai buona. Espongono molti fra i fedeli della Promotrice, affermando la loro valentia, ed espongono molti giovani che danno larga promessa di sè coi loro tentativi, le loro ricerche, l'affinamento della sensibilità pittorica.

Non possiamo pel momento fare nomi ed apprezzamenti, ma possiamo affermare che l'imminente Esposizione di Venezia non ha nociuto, come molti temevano, alla Mostra della Promotrice, che si mantiene sempre all'altezza antica sia per l'importanza delle opere d'arte e sia pel numero degli espositori.

« Castello storico » all'Alfieri. — Ottima accoglienza ebbe ieri sera al teatro Alfieri la commedia nuova per Torino: *Castello storico*, di Alessandro Bisson e Berr de Turique, uno dei recenti successi di Parigi.

La commedia ottiene lo scopo di far ridere, e, per di più, ha un intento satirico abbastanza originale. L'interessamento è mantenuto vivo sino alla fine e lo spirito è di buona lega.

Il pubblico non chiese altro, ed ebbe applausi ad ogni atto per gli interpreti, fra cui si distinse specialmente il Leigheb.

Castello storico si replica.

Politeama Gerbino. — Il prof. Leonidas darà domani un'altra *matinée*, a cui il professore Leonidas, l'ammaestratore dei 43 cani e dei 12 gatti, i quali conseguono ad ogni rappresentazione tanto successo d'applausi, ha invitato tutti gli allievi del *Patronato dei giovani corrigendi*. L'Istituto interverrà con la propria Musica.

E' poi intenzione del prof. Leonidas di fare gratuitamente lo stesso regalo ai giovani degli altri Istituti pii della città.

Quartetto Giovannetti. — La quarta ed ultima seduta di quest'ottimo Quartetto è fissata per domani, 14 corr., ad ore 15, nel teatro Carignano, con un programma interessante, ove figurano i nomi di Beethoven (quartetto op. 59), Dvorak (quartetto op. 96 e quintetto op. 81, per pianoforte, due violini, viola e violoncello) e Grieg (presto al Saltarello dal quartetto 27).

L'esecuzione è così divisa: Pianoforte, Aurelia Giovannetti; 1.o violino, Luisa Giovannetti; viola, Giovanni Fighera; 2.o violino Carlo Giovannetti; violoncello, Luigi De Paoli.

Per gli edifizi della prima Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna di Torino. — Al concorso per gli edifizi della prima Esposizione Internazionale d'Arte decorativa moderna furono presentati undici progetti, distinti coi seguenti motti: *Pro Arte; Rita 1.a; Torino; Quo Vadis;* sigla *Omega; Mària; Et plus ultra; Mars; Ars; Lapis;* l'undecimo senza distintivo nè motto.

E' voce comune che ottimo è il risultato del Concorso, e, sebbene non si possa affermare che fra i progetti ve ne sia qualcuno che corrisponda completamente alle esigenze dell'Esposizione, certamente vi sarà fra i concorrenti chi, per le attitudini dimostrate e per aver meglio compreso quanto il Comitato desidera al riguardo, possa essere assunto ad architetto della prossima Esposizione.

La musica di Perosi a Nizza. — Ci telegrafano da Nizza, 12, ore 12:

Il *Natale del Redentore*, di don Lorenzo Perosi ottenne completo successo. Piacque il coro femminile dell'Accademia Stefano Tempia, venuto a partecipare all'esecuzione, sotto la guida del maestro Michele Pachner.

Il capitano Cagni a Budapest. — La Società Geografica ungherese ha invitato il capitano Cagni a tenere una conferenza a Buda-

Spettacoli di sabato 13 aprile.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari) ore 20,45: *Castello Storico! Un signore eccezionale.* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *L'Orage.* — L. 0 70.

GERBINO, ore 15 e ore 20,45: Compagnia Leonidas — L. 1.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Rivista Paris-Paris-Pechin.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissime pubblicazioni:

A. BONA

La legislazione daziaria

Lire 3.

Avv. ABRAMO LEVI

La Legge e il Regolamento sul Lavoro dei fanciulli

Lire 0 50.

Dirigere richiesta e cartolina-vaglia agli editori, piazza Solferino, Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (105)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Una scarica dei due cannoni a bruciapelo uccise parecchi, mentre Fritz, Francesco, Yack, James, John Block lottarono corpo a corpo con gli altri. E allora vennero tutti calpestando i cadaveri, che ingombravano la base del monticello. Non facevano uso dei loro archi, ma d'una specie di clava formidabile in mani loro.

Fu evidente che la lotta era al suo termine. Le ultime palle eran state tirate e il numero doveva vincere. Zermatt ed i compagni cercavano di resistere intorno alla tettoia, che non tarderebbe a essere invasa.

Alle prese con molti selvaggi, Fritz, Francesco, Yack, Harry Gould, rischiavano d'essere trascinati giù dal monticello. La lotta si terminerebbe in pochi minuti, o la vittoria sarebbe l'eccidio di tutti, giacchè da quei nemici feroci non era d'aspettare nessuna pietà.

In quell'istante — ed erano esattamente le otto e venticinque — si udì, al largo dell'isola, uno sparo portato dal vento del nord.

Gli assalitori lo avevano udito, e i più inoltrati si arrestarono. Fritz, Yack, e gli altri risalirono verso la tettoia, e taluni di essi eran lievemente feriti.

— Una cannonata! — esclamò Francesco.

— Cannone di marina, me ne intendo — dichiarò il bossman.

— Vi è una nave in vista! — disse Zermatt.

— E' la *Licorne!* — rispose Yenny.

— E' Dio che la manda! — mormorò Francesco.

Gli echi di Falkenhorst ripercossero un altro sparo più vicino, e stavolta i selvaggi rincularono più sotto gli alberi. Allora Yack si slanciò verso l'albero della bandiera e lesto giunse all'estremità.

— Una nave! — gridò.

Tutti gli sguardi si volsero al nord.

Sopra il capo della Speranza Delusa, oltre la sua punta, si disegnavano le alte vele di una nave, gonfiate dalla brezza mattutina. Un trealberi, mure a babordo, manovrava per doppiare quel capo, che fu poi chiamato il capo della Liberazione. Alla corna di trinchetto di questa nave sventolava la bandiera della Gran Bretagna.

Le donne erano uscite dalla tettoia alzando le mani al cielo.

— E quei briganti? — domandò Fritz.

— In fuga — rispose Yack, lasciandosi scivolare giù dall'albero della bandiera.

— Sì, in fuga — ripetè John Block; — e se non se la svignano abbastanza presto aiutiamoli con le nostre ultime cannonate.

Infatti, sorpresi dagli spari del nord, spaventati all'apparizione della nave, che faceva il giro della punta, i selvaggi si erano precipitati verso il mare, dove le piroghe li aspettavano. Quand'essi furono imbarcati, a gran colpi di pagaie presero il largo, dirigendosi al capo dell'est.

Il bossman e Yack, rientrati sotto la tettoia, puntarono i due cannoni in quella direzione, e tre piroghe, tagliate in due colarono a fondo.

Al momento che la nave entrava a vele spiegate, nel braccio di mare che metteva all'isolotto del Pescecane, i proiettili dei suoi grossi cannoni si unirono a quelli della batteria. La maggior parte delle piroghe invano cercarono di sfuggire, e due soltanto poterono sparire dietro il capo per non tornare mai più.

XXXII.

La Licorne — Presa di possesso in nome dell'Inghilterra — Nessuna notizia del Flag — Ritorno a Felsenheim — Un matrimonio celebrato nella cappella — Molti anni — Prosperità della colonia della Nuova Svizzera.

Era proprio la *Licorne* che aveva gettato l'ancora all'ingresso della baia della Salute. Riparate le sue avarie, il capitano Littlestone, lasciata Cape Town dopo una fermata di parecchi mesi, giungeva finalmente alla Nuova Svizzera, della quale doveva prendere ufficialmente possesso in nome dell'Inghilterra.

Il capitano Littlestone apprese allora dalle labbra medesime di Harry Gould gli avvenimenti di cui il *Flag* era stato teatro.

Quanto a ciò che ne era di questa nave, se Roberto Borupt si fosse fatto pirata in quei mari di cattiva fama dell'Oceano Pacifico, o se egli ed i suoi complici fossero periti in qualche furioso tornado di quei paraggi, non si doveva mai saperlo, come fu detto, e non occorre più occuparsi.

Che soddisfazione per le due famiglie nel vedere che la casa di Felsenheim non era stata saccheggiata! Forse perchè i selvaggi avendo intenzione di stabilirsi nell'isola contavano di abitarvi. Nessun guasto alle camere, nè in altre stanze: nessuna traccia di saccheggio nei magazzini, nè nell'orto e nei vicini campi.

Al ritorno degli ospiti di Felsenheim i cani *Turk*, *Braun* e *Falk* accorsero testimoniando la loro gioia con salti e latrati.

Furono ritrovati gli animali domestici che s'eran dispersi, i buffali *Sturm* e *Brummer*, lo struzzo *Brausewind*, la scimmia *Knip*, l'onagro *Leichtfuss*, la mucca *Blas* e i suoi compagni di pastura, il toro *Brul* e i compagni di stalla, gli asinelli *Rash*, *Pfeil* e *Flink*, lo sciacallo, l'albatros di Yenny, che aveva valicato il braccio di mare fra l'isolotto del Pescecane e Felsenheim.

Siccome non dovevan tardare le navi mandate d'Inghilterra, portanti nuovi coloni col loro materiale, conveniva scegliere l'area per i nuovi edifizi. E fu deciso di erigerli sulle due sponde del rivo degli Sciacalli risalendo verso la cascata. Così Felsenheim formerebbe il primo villaggio della colonia finchè non divenisse una città.

La fine al prossimo numero.

post sulla gloriosa esplorazione al Polo Nord.

La conferenza si terrà nel grandioso Ridotto, messo a sua disposizione. Il Consiglio municipale, dietro richiesta del presidente della Società Geografica, votò all'unanimità una sovvenzione di 1200 corone per far fronte alle spese dei festeggiamenti al Cagni, che è atteso con vivissimo interesse per la fine del mese corrente.

Due concorsi artistici. — La Società degli autori ed artisti drammatici e lirici italiani di Roma, in occasione del centenario della morte di Domenico Cimarosa, ha indetto un concorso nazionale a lui intitolato per un'opera giocosa.

La Commissione giudicante potrà conferire un premio di L. 1000 al vincitore anche indipendentemente dal merito della musica. Sono soltanto ammessi lavori inediti, ed il termine del concorso scade col 31 dicembre corrente anno.

La medesima Società ha pure indetto un concorso ad un premio di L. 1000 alla migliore produzione drammatica. Il concorso è aperto fin dal 15 gennaio u. s. a tutto il giugno corrente anno. I lavori dovranno essere originali e mai rappresentati.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1134

La Carità del Sabato.

La settimana non mancarono le oblazioni, e ci giunsero anche dalla provincia, ciò che dimostra che i nostri buoni lettori, e specialmente le gentili lettrici, non dimenticano mai questa nostra pietosa istituzione, che soccorre tanti bisognosi e lenisce tante sventure.

Le odierne offerte poi riescono tanto più gradite in quanto che giungono in tempo per venire in aiuto a molte famiglie povere che da qualche giorno si erano rivolte a noi per soccorsi.

Un grazie dunque ai cortesi oblatori.

Oblazioni ricevute nella settimana.

D'incarico dei signori cav. Ermanno Lessona, Andrea Gerbipa e Alcibiade Soldi, quali amichevoli compositori della vertenza fra le Ditte Amman di Milano e Divoria di Chieri, L. 40 — M. R., L. 25 — In memoria di chi fece tanto bene su questa terra e lasciò tanto sconsolata la sua compagna della vita, L. 20 — A. D. nella ricorrenza dell'onomastico del defunto suo marito, L. 5 — N. N. per oggetti trovati, L. 5 — B. M. per un voto fatto ed ottenuto dalla Madonna, L. 5 — F. G. come promesso (pel N. 3999), L. 3 — C. L., da Bardonecchia, per non essere entrato all'ospedale, L. 3 — A. B. A. G., L. 3 — In ringraziamento a Sant'Antonio per grazia ricevuta, R. R., L. 2 — Riconoscente a Sant'Antonio perchè mia figlia ha passato bene l'inverno, L. 3 — Avv. E. Bona, da Vercelli: residuo sottoscrizione per una corona mortuaria ad un carissimo amico, L. 2 — Per un'audizione della canzone: *Il cieco*, alla *Trattoria di Mirabuco*, Bassi, il giorno di Pasqua, G. P., L. 1 20 — N. N., L. 1 — Una preghiera! Mersi, L. 10 — D. S. per la famiglia raccomandata col N. 3994, L. 5 — Un giocatore impenitente, L. 5 — A. secondo la promessa fatta (per due settimane), L. 2 — *Adele e Giorgio*, per promessa fatta, L. 5 — Rina C. pel pane dei poveri di Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 2. — Totale L. 136 30.

***

Nella lista delle oblazioni della scorsa settimana (6 aprile) è avvenuto un errore, che va rettificato. Laddove dice: «Nella causa vertita avanti il conciliatore del 2.o mandamento tra l'avv. Geymonat Edoardo e Rossi Francesco venne la causa stessa abbandonata mediante oblazione di *lire venti*», leggasi *lire due*.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 98 soccorsi per L. 194, di cui dieci da L. 5, tre da L. 4, dodici da L. 3, ventitre da L. 2, cinquanta da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 20 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 24 a vedove, 35 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4000 — Una donna di civile condizione, da pochi giorni vedova, con tre bimbi, di cui uno di appena due anni. La poveretta versa nella più squallida miseria.

4001 — Un padre di famiglia da tre anni infermiccio, colla moglie in «istato interessante» e sei figli in tenera età, nel più assoluto bisogno.

4002 — Una donna col marito da cinque mesi infermo e sei bambini, priva di mezzi e minacciata anche di sfratto dal padrone di casa, a cui deve tre mesi d'affitto.

4003 — Una famiglia composta di nove persone, di cui il padre in età avanzata, la madre inferma ed i figliuoli non tutti occupati per mancanza di lavoro. Gli infelici versano in tristi condizioni.

4004 — Una donna col marito da quindici mesi all'ospedale e numerosa prole, senza mezzi e nell'assoluta indigenza.

4005 — Una donna in età avanzata, malaticcia, col marito inabile al lavoro, in preda alla miseria.

Il Conte di Torino a Roma. — Il Conte di Torino è ripartito ieri sera, alle 20,10, alla volta di Roma.

Le linee pel nuovo valico del Sempione. — L'ing. comm. G. Sacheri tenne ieri sera nel salone della Società promotrice dell'industria nazionale, di cui è presidente, una conferenza sul tema: «Il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie in relazione al nuovo valico del Sempione».

Egli passò in rassegna gli studi ed i progetti fatti dalla Svizzera, dalla Francia e dall'Italia per facilitare con linee più brevi il transito dei loro commerci pel Sempione.

Disse della lunghezza delle varie linee, del loro costo chilometrico delle opere di cui hanno bisogno.

S'intrattenne specialmente sulla linea Domodossola-Iselle, che l'Italia è obbligata a costruire per accedere al Sempione. E per la continuazione del traffico accennò al nuovo tracciato Arona-Fariolo-Domodossola più adatto alla bisogna e degno complemento dell'accesso al Sempione.

Parlò quindi di altre numerose linee che arrecherebbero vantaggio al Piemonte, e specialmente a Torino, come la Cuneo-Tenda-Sospello-Nizza, la direttissima Torino-Savona, la Martigny-Aosta, la Arona-Santhià, la Oria-Briançon, ecc.

Infine fece voti perchè si prendano a cuore gli interessi della nostra città, dispensando almeno per le linee più necessarie, di cui ha strettamente bisogno, se non la si vuole vedere completamente isolata.

La conferenza-lettura del comm. Sacheri, ascoltata con interesse, venne alla fine applaudita dal numeroso uditorio.

L'orario estivo delle tranvie. — A datare dal 15 corrente andrà in vigore l'orario estivo sulle linee interne a trazione elettrica.

A datare dallo stesso giorno le due linee Barriera di Casale-Piazza Emanuele Filiberto e Piazza Emanuele Filiberto-Ospedale Amedeo di Savoia saranno riunite in una sola linea. Su questa linea i biglietti da 10 centesimi daranno diritto al percorso fra la Barriera di Casale ed il corso Principe Eugenio e fra l'Ospedale Amedeo di Savoia e la via Rossini. Per un tratto di linea oltre i suddetti saranno distribuiti biglietti da 15 centesimi.

I festeggiamenti al Parco Michelotti. — Quest'anno dal 12 maggio alla fine di giugno si terrà a Torino una serie di festeggiamenti popolari. Nel parco Michelotti saranno riuniti i più eleganti baracconi che frequentano le fiere, numerose saranno pure le giostre, alle quali si unirà ogni altra specie di banchi con vendite di giocattoli, dolci, ecc. Detta fiera riuscirà piacevolissima. Numerose sono già le domande presentate all'Ufficio di polizia urbana.

L'iniziativa presa dalla Giunta municipale è assai buona, e non può essere accolta che favorevolmente dal pubblico, il quale avrà così il mezzo di passare qualche momento in uno dei più ridenti ritrovi estivi. Il parco Michelotti verrà illuminato a luce elettrica. Ricordiamo intanto agli interessati che la chiusura delle domande è fissata al 25 aprile.

Un pericoloso lancio di coltello. — Ieri, verso le ore 19, in piazza Castello, il ragazzo Locatelli Celeste, d'anni 14, si pose per ischerzo a molestare un venditore di castagnacci, certo Benedetto Pellegrini. Costui per un poco pazientò, ed avvertì più volte il Locatelli di smetterla, ma, continuando questi nei suoi stupidi scherzi, il venditore si adirò, e per liberarsi da quel molesto gli lanciò contro il coltello del mestiere. Il lancio di quell'arma poteva avere ben gravi conseguenze. Invece il Locatelli venne solo colpito in prossimità dell'occhio sinistro. Il Benedetto si allontanò, ed il ferito si fece accompagnare da una guardia municipale dal medico di guardia al Municipio. La ferita è lieve e guarirà in breve tempo.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un cappello da uomo; una medaglia scolastica; un portamonete con somma superiore a L. 10; un libretto d'ammissione al lavoro; un portamonete con pochi soldi; una medaglia scolastica.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale (tempo permettendo) darà concerto domani, 14, alle ore 16, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia dell' «Incoronazione» nell'opera *Profeta*, G. Meyerbeer — 2. Ouverture nell'opera *Il Vascello Fantasma*, R. Wagner — 3. Brani del terzo atto nell'opera *Bohème*, G. Puccini — 4. Prima Rapsodia ungherese, J. Liszt — 5. Sinfonia nell'opera *Fausta*, G. Donizetti.

— Domani, 14, dalle ore 16 alle 18,30, la Musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro Devecchi, darà concerto al caffè-*chalet* del Valentino col seguente programma:

1. Marcia *La Bella Torino*, Accossato — 2. Sinfonia *Nabucco*, Verdi — 3. Mazurka *Mignon*, Manfredi — 4. Gran finale 2.o nell'opera *Aida*, Verdi — 5. Valtzer *Fior di maggio*, Monti — 6. Fantasia nell'opera *Jone*, Petrella — 7. Mazurka *Onore al merito*, Tarditi — 8 Polka *Cavallieri in festa*, Socco.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società delle maestre e lavoranti sarte. — Assemblea generale domenica, 14 corr., alle ore 15.

Associazione Generale ex-bersaglieri. — Assemblea generale domenica, 14 corr., alle ore 14,30.

Società M. S. militari congedati dalla R. Marina (via Maria Vittoria, 23). — Assemblea generale stasera, 13, alle 21, per importante ordine del giorno.

Società Mandamentale M. S. Cossombese. — Adunanza generale domenica, 14 corr., ore 14, per importanti comunicazioni.

Società Scuole Officine serali e festive operaie. — Assemblea ordinaria e straordinaria giovedì, 18 corrente, ore 20,30, nei locali della Società Promotrice dell'industria nazionale, via Venti Settembre, 54.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani, 14 corr., ore 9,30, presso l'Orto sperimentale (via Valperga Caluso, 35), quinta lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: *Nozioni di morfologia vegetale*. Relatore il prof. dott. Saverio Belli.

STATO CIVILE DI TORINO.

12 aprile 1901.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Gagna Domenico con Rapelli Marianna detta Maddalena — Marchello Antonino con Accornero Albina.

MORTI: Lancia Giacomo, d'anni 25, di Feletto, agiato, via San Massimo, 42.
Gobbi Erminia (ved.) n. Pittaluga, id. 49, di Lione, Francia, agiata, via Deposito, 2.
Delucis Filippo, id. 25, di Torino, contabile, via Roma, 40.
Cagnolati Vincenza n. Dosna, id. 51, di Mondovì, casalinga, via Michelangelo, 1.
Gatti Lucia, id. 23, di Vignale, casalinga, via Carlo Alberto, 41.
Cugino Olimpia, id. 60, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria, 36.
Maltone di Benevello nobile Ildegarda, id. 70, agiata, via Consolata, 13.
Botto-Micca don Giuseppe, id. 80, di Corneliano d'Alba, sacerdote, professore, via Massena, 29.
Converso Giorgio, id. 66, di Torino, operaio in tappezzeria, via Lagrange, 29.
Zeppegno Domenico, id. 66, di Torino, barcaiuolo, stradale Moncalieri, 248.
Gacino Marianna, id. 66, di Bessans, fruttivendola.
Travaglini Natale Luigi, id. 58, di Torino, lattaiuolo.
Bisestro Maria Aga. (ved.) n. Gay, id. 80, di Torino.
Giorcelli Edvige n. Porta, id. 45, di Moncalvo, cas.
Colosa Ettore, id. 35, di Siena, ragioniere.
Basso Maria, id. 11, di Torino, scolara.
Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel 1° trimestre 1901 in confronto di corrispondente periodo 1897-1900:

Anni		1897	1898	1899	1900	1901
Nascite	N.	1951	2030	1996	2007	2010
Matrimoni	»	425	469	467	437	479
Morti	»	1790	2097	1966	2257	2190

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 8 al 12 aprile.

Ferro-Garelli Mic., neg. con	Graimetti Cat., neg.
Gargano Matteo, falegn. »	Negro Luigia, oriatr.
Scotti avv. Massimo »	Maulino Adele.
Morello Eligio, mosaicista »	Musina Giacinta, cucit.
Borghese Andrea, comm. »	Useglio Cristina.
Sacco Gius., guard. mun. »	Molineris Maria, cam.
Bornengo G., ag. ferrov. »	Sottocorno v. Ambrosio.
Cornello Luigi, farmac. »	Canelati Adele.
Cravetta Angelo, negoz. »	Fiocchi Giuseppa.
Genella Giov., negoz. »	Navone Alessandrina.
Coppero Giacomo, fabbr. »	Bertaina Lucia, cuoca.
Fra Giuseppe, margaro »	Bertan Carolina, marg.
Istria Angelo, impiegato »	Terrile Giuditta.
Stura Franc., op. arsen. »	Gastaldo Teresa, oper.
Montanaro Gius., valig. »	Burla Pasq., guantaia.
Ghibaudo G. B., imball. »	Demarchi Ang., cucitr.
Ganetti Remigio, calzol. »	Foletta Anna, tessitr.
Sola Vitt., giardiniere »	Bertinetti Marc., oper.
Abbà Giov., falegname »	Papino Olimpia, stirat.
Beretta Gius., macchin. »	Dirrenbechter G., tessit.
Rocco Ernesto, muratore »	Cagnone Margherita.
Botallo Gius., materass. »	Maina Teresa, cucitr.
Hosingana Giov., fabbro »	Marchesotti Innocenza.
Gamba Leonardo, mecc. »	Brunotti Teresa, tintr.
Sobrero Corrado, ag. ferr. »	Canda Vittorina, sarta.
Crivello Secondo, mecc. »	Morej Car., lavandaia.
Buffa Andrea, ferroviere »	Bigatti Isab., contadina.
Rimone Giovanni, ferrov. »	Bertolino Margherita.
Panella Ignazio, cap. faut. »	Dellperi Maria.
Ferraldi Pompeo, pittore »	Favo Caterina, sarta.
Perinetti Silvio, scultore »	Piatti Jone, agiata.
Rossi Santino, cuoco »	Battero Fr., fantesca.
Dusio Giuseppe, falegn. »	Vietti Cat., zolfanellaia.
Bertolla Gius., meccanico »	Piccazzi Luigia.
Rosso M., fattor. tranv. »	Bertone Giov., stiratr.
Vianzone Vinc., segatore »	Viasco Delfina, ortol.
Vicario Ernesto, operaio »	Arnimio Anna, sarta.
Trinchiero Luigi, mecc. »	Razzano Giuseppina.
Antesano Ricc., esercente »	Lupano Carolina, sarta.
Rossi Marco, commesso »	Cagnazzi Lucia.
Berra Giovanni, lav. pian. »	Bagnasco Petronilla.
Frassione Michele, brent. »	Fornelli-Dedin Maria.
Mazzone Alessandro, bott. »	Tirone Olimpia.
Armengia Luigi, cuoco »	Boschis Teresa, sarta.
Macario G., add. C. Ducale »	Maritano Virginia, bust.
Musso G., guardia mun. »	Ferrante Maria, cucitr.
Cordero Antonio, negoz. »	Berra Giovanna.
Mantera Vincenzo, parr. »	Bovetti Paolina.
Bruni Carlo, cap. faut. »	Conterno Paola.

La Francia, l'Inghilterra e l'Abissinia.

Sotto questo titolo il giornale franco-etiopico *Djibouti*, giunto ieri, si occupa di una corrispondenza da Pietroburgo ai giornali parigini, in cui è riferito che i giornali inglesi sono pieni di minacce all'indirizzo di Menelik, dalle quali risulta l'intenzione dell'Inghilterra di occuparsi degli affari abissini.

L'agente inglese ad Addis-Abeba, colonnello Harrington, sempre secondo la corrispondenza dei giornali parigini, si sarebbe lagnato dell'influenza di Leontieff, che presso il negus aumenta di continuo. E, essendo Leontieff stato nominato governatore della Provincia Equatoriale, l'Inghilterra dichiara adesso che Menelik ha perduto il diritto di governare in quelle provincie dopo essersi rifiutato di entrare con lei in negoziati per la delimitazione delle frontiere dall'ovest e dal sud che toccano i possessi inglesi nell'Africa Orientale e nel Sudan.

L'Inghilterra ha mandato due colonnelli nella Provincia Equatoriale sotto pretesto di esplorare il paese topograficamente; in realtà per esplorarlo in vista di una delimitazione per il progetto di ferrovia di M. Cecil Rhodes. Per realizzare questo progetto l'Inghilterra deve entrare in possesso della provincia equatoriale; giacchè in caso contrario essa dovrebbe aprirsi un cammino tra l'Uganda e Fashoda sulle rive paludose del Nilo; il che potrebbe rendere l'impresa ineffettuabile.

Il *Djibouti* fa seguire a queste informazioni un grido d'allarme; onde i governanti francesi non restino impassibili davanti alla rovina della influenza francese in Etiopia.

La progressiva sconfitta finanziaria e politica della Francia nell'Africa Orientale, è, secondo il *Djibouti*, troppo visibile. L'Inghilterra non ha avuto bisogno di ricorrere alla forza delle armi per diventare la Potenza preponderante in Etiopia. E' bastata l'energica attività del colonnello Harrington.

«Abbiamo annunciato che erano ufficiali inglesi che comandavano la spedizione etiopica organizzata per ordine dell'imperatore Menelik ad Harrar contro i somali dell'Ogaden, sotto pretesto di combinarne i movimenti con quelli della spedizione inglese partita da Berberah e da Kipsayou. Gli innumerevoli fucili e le munizioni che la Francia ha regalato senza contare all'imperatore Menelik servono dunque attualmente a fare la conquista dell'Alta Terra dei somali e dell'Ogaden per allargare o rafforzare le possessioni del protettorato britannico.

«Tali sono i risultati della politica di abbandono e di diffidenza che il Governo francese continua. I francesi avranno da soli fatti tutti gli sforzi perchè la ferrovia traversi i paesi selvaggi ed incolti; ora che le locomotive arrivano sugli alti pianori fertili dell'Abissinia, l'affare è diventato buono perchè lo colga l'Inghilterra. E così la Francia, che spreca le sue risorse nelle sabbie del Sahara e nelle paludi della costa occidentale, non può più sostenere le intraprese nelle regioni più ricche e più abitabili dell'Africa.

«La Francia e la Russia — conclude il *Djibouti* — non possono ammettere che l'Etiopia diventi una provincia del Sudan inglese.»

ULTIME NOTIZIE

Il ballo di stanotte al Municipio di Tolone

L'entusiasmo pel Duca di Genova.

La Stefani ci comunica da **Tolone**, 13:

Alle ore 10 di iersera il Duca di Genova e De Maigret montarono sulla scialuppa della *Lepanto* recandosi sul Quai Horloge, ove li attendevano i *landaus* che li condussero al ballo offerto dal Municipio. I corazzieri formavano la scorta. Il sindaco e l'ammiraglio De Beaumont, che attendevano il Principe nel vestibolo del teatro, lo condussero nel palco riservato. La sala da ballo era già gremita di invitati e vi si poteva difficilmente circolare. Mentre la Musica sonava la Marcia Reale, tutti gli invitati fecero al Duca entusiastiche ovazioni. Gli applausi delle dame univansi agli applausi dei cavalieri. Gli ufficiali delle due nazioni parteciparono a questa calorosa ovazione, che si è prolungata durante cinque minuti. Il Duca poscia fu accompagnato al *buffet*, ove il sindaco gli offerse un bicchiere di *champagne*.

Uscendo dal *buffet* per ritirarsi, il Duca, vivamente acclamato, inchinavasi sorridendo dinanzi alla folla. Ringraziò il sindaco, strinse la mano agli ufficiali e ritornò a bordo della *Lepanto*, salutato da nuove e calorose acclamazioni.

I russi, pei quali è incominciata la settimana santa, si astennero dal partecipare alla battaglia dei fiori ed al ballo.

Contemporaneamente il Municipio offrì al Casino un ballo in onore dei sott'ufficiali italiani. Allegria, slancio ed entusiasmo regnarono nella sala. Dopochè il Duca di Genova ritornò sulla *Lepanto*, l'ammiraglio Beaumont ed il generale Joly lasciarono il teatro e recaronsi al Casino. Quivi Beaumont fece un giro di polka colla figlia del consigliere municipale organizzatore del ballo, che rivolse alcune affettuose parole ai sott'ufficiali. L'ammiraglio Beaumont fu fatto segno ad una calorosa ovazione. I balli del teatro e del Casino si prorogarono tutta la notte. Regna un maestrale abbastanza violento.

I nazionalisti e le feste di Tolone

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,40:

Soltanto l'*Eclair* pubblica all'ultima ora il dispaccio da Roma al *Daily News* sulla visita della squadra italiana a Portsmouth, ma senza commenti, per l'ora tarda.

I soli commenti di stamattina alle feste di Tolone vengono dai giornali nazionalisti, ed hanno sapore piuttosto agro.

L'*Eclair* si limita a dire che l'Italia, pur rimanendo alleata alla Germania, ha compreso ormai, dai suoi errori passati, che deve tenersi amica la Francia.

Il *Soleil* dice che nei brindisi e nei discorsi di Tolone non si fece il menomo accenno alla campagna del 1859.

Nell'*Intransigeant* Rochefort pubblica un articolo inqualificabile, accusando Waldeck-Rousseau, Delcassé, Millerand e compagnia, di aver coronato col riavvicinamento della Francia all'Italia la loro opera di tradimento.

L'*Echo de Paris* pubblica una vignetta, la quale vorrebbe insinuare che il *flirt* di Tolone, come certi altri convegni amorosi, finirà con una richiesta di denaro.

Il *Matin* intervistò Ollivier circa le sue dichiarazioni al *Caffaro*. Ollivier dichiara che la sua accusa contro la Casa di Savoia non riguarda le relazioni tra essa e i sudditi, ma il suo abbandono verso la Francia nel 1870. Adopera un linguaggio violento, dicendo che il perdurare della Triplice significa l'Alsazia-Lorena conservata alla Germania. Ma l'inimicizia della Francia significa la miseria per l'Italia, e sollevamenti come quelli di Sicilia e di Milano.

Un significante invito di Guglielmo per le grandi manovre tedesche.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 10:

Ha destato molta impressione, specie nelle sfere militari, la notizia che l'imperatore Guglielmo informò il Governo francese che gli sarebbe particolarmente grato se il generale Bonnal, comandante della Scuola di guerra, venisse designato a presenziare le grandi manovre tedesche di quest'anno.

Nessun dubbio che il Governo francese acconsentirà.

Il matrimonio di Luigi Napoleone?

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,5:

Telegrafano da Pietroburgo che vi si parla d'un progetto di matrimonio tra il principe Luigi Napoleone con la principessa Elena, figlia del granduca Wladimiro e della granduchessa di Mecklenburgo.

Però è anche probabile che la voce sia stata determinata dal solo fatto che Luigi Napoleone si è recato sulla riviera dov'è la principessa Elena con la madre.

Waldeck-Rousseau in Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,40:

Waldeck-Rousseau dal Mezzogiorno della Francia verrà in Italia, e per Milano, Verona, Padova si recherà a Venezia.

Poi s'imbarcherà sull'yacht di un suo amico per viaggiare un po' nell'Adriatico.

La resistenza dei filippini.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,30:

I filippini hanno eletto il generale Sandiko a loro dittatore, al posto di Aguinaldo, e hanno deciso di continuare la loro resistenza contro gli americani.

Filippo Agoncillo, delegato dei filippini in Europa, manda a qualche giornale una lettera nella quale dice che non è confermata la notizia data dalla stampa americana che Aguinaldo abbia prestato giuramento di fedeltà agli Stati Uniti.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,10:

Produce molta impressione la notizia delle dimissioni di Brouardel da presidente della Facoltà medica di Parigi, determinate a quanto pare da ragioni politiche.

I nazionalisti accusano il Governo di serbare tutti i posti ai dreyfusisti.

Si dice però che Brouardel si dimette per il dispetto di non aver visto accolte dal Governo le candidature di due nazionalisti.

— Si ha da Colonia che codesta città sta per cessare di essere una piazza forte. Le demolizioni delle fortificazioni cominceranno fra breve.

— E' morto Augusto Sabatier, decano della Facoltà di teologia protestante all'Università di Parigi, autore di opere reputate, collaboratore del *Temps* e del *Journal de Genève*.

— Accaddero tumulti ad Algeri dinanzi al teatro, dove Drumont rendeva conto del suo mandato agli elettori liberali. Si fecero alcuni arresti, che non vennero mantenuti.

Per la visita del "kronprinz" tedesco a Vienna.

La stampa austriaca.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 10:

Stasera il *kronprinz* parte per Vienna, aderendo all'invito fattogli dall'imperatore Francesco Giuseppe, durante le feste per l'onomastico del reggente di Baviera.

Questo è il primo viaggio all'estero del *kronprinz*. Dopo egli si recherà a Bonn per compiervi gli studi universitari.

***

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 8,10:

Già fin d'ora alcuni giornali si affrettano a pubblicare articoli di saluto al *kronprinz* di Germania, che giungerà qui domani.

E' da notare specialmente l'intonazione pangermanica dell'articolo di fondo della *Neue Freie Presse*.

«Il *kronprinz* dell'impero germanico — dice quel giornale — viene qui a sentire come la sua seconda patria, poichè gli Absburgo e gli Hohenzollern stanno gli uni per gli altri di fronte al mondo non germanico.»

Le abilissime mosse di Dewet.

Vivi combattimenti fra boeri e inglesi.

Un movimento nazionale dei cafri.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,20:

Vi furono vivi combattimenti presso Dewetsdorp nell'Orange, nonchè fra Jacobsdal e Koffyfontein. Mancano però i particolari.

Le ultime notizie intorno a Dewet dimostrano che malgrado l'attribuitagli pazzia, il prode guerriero non ha perduto la sua fantastica mobilità.

In questa stessa settimana venne localizzato in tre punti differenti; ora si dice che sia diretto al nord, verso Petersburg. Alcuni critici militari suppongono che egli intenda cooperare con Botha, il quale, a quanto si crede, procede pure a marce forzate da est verso nord.

Telegrafano al *Daily Mail*, dal Natale, essersi scoperta una segreta congiura fra i capi indigeni.

I capi di questa congiura si dicono indipendenti e professano di non seguire alcuna chiesa: predicano la dottrina che gli indigeni sono i veri padroni dell'Africa e dovrebbero cacciare tutti gli europei.

Gli inglesi temono di usare misure coercitive, nel timore che il movimento non si allarghi. Uno dei capi fu arrestato due volte e condannato per sedizione. Ma i propagandisti del movimento nazionale sono moltissimi. Essi hanno la loro stampa col giornale intitolato: *Figlio della razza*. Esso contiene articoli sediziosi, in cui si dice essere arrivato il tempo per gli indigeni di sollevarsi e di reclamare i loro diritti.

Si tengono anche molti *meetings*.

Pel Canale di Nicaragua.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,5:

Telegrafano da New York al *Times* che il Governo di Washington sta preparando un altro trattato pel canale di Nicaragua. Secondo l'*Evening Post*, questo nuovo trattato comprenderebbe però ancora le proposte già rigettate da lord Lansdowne; secondo altre fonti invece il presidente Mac Kinley sarebbe in vena conciliativa e si tenterebbe di vincere le ostilità del Senato, specialmente aspettando di consultarlo dopo l'insediamento dei neo-eletti senatori repubblicani.

Una cerimonia di esumazioni in Cina.

I funerali del capitano Bartsch.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 10,5:

I cadaveri dei funzionari cinesi uccisi lo scorso anno perchè erano favorevoli agli europei, verranno ora dagli europei esumati e restituiti alle famiglie.

Il Corpo diplomatico assisterà alla cerimonia.

Ieri Waldersee e l'ufficialità tedesca presenziarono al funerale del capitano Bartsch.

Il feretro posava sopra un affusto di cannone coperto da corone.

Malgrado l'arresto di molti cinesi, mancano gli indizii per iscoprire l'uccisore.

Il telefono tra Cromberg e Berlino.

Ci telegrafano da Berlino 13, ore 9,45:

Fra Cromberg e Berlino si è stabilito il telefono pel servizio della casa imperiale — ma anche il pubblico può profittarne — collegando la rete dei telefoni del settentrione con la rete di Berlino.

La regina d'Inghilterra riparte per Londra.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 9,30:

Ieri la regina d'Inghilterra, che soggiorna presso l'imperatrice Federico, seguendo il tradizionale costume inglese, piantò un albero, e poscia fu tenuto un pranzo di gala nel castello.

Nel pomeriggio la regina e l'imperatrice passeggiarono in vettura nel parco.

Stanotte la regina d'Inghilterra ripartirà per Londra.

I nazionalisti polacchi e gli studenti russi.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 8,20:

A Cracovia, in seguito alla deliberazione presa dagli studenti russi dell'Università e del Politecnico di Varsavia di rendersi solidali con le manifestazioni della studentesca in Russia, i democratici nazionali polacchi hanno pubblicato un manifesto per dichiarare che quella manifestazione politica è un errore politico, perchè frutterà soltanto le rappresaglie del Governo russo contro i polacchi.

L'arrivo della bandiera dell'artiglieria a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,50:

Stamattina è giunto il colonnello Allason, che recava da Torino la bandiera dell'artiglieria. Essa verrà domattina consegnata nel palazzo del Museo all'ispettore generale dell'arma.

Alla stazione la bandiera fu ricevuta dal generale Afan De Rivera e da parecchi ufficiali di tutte le armi.

Una compagnia di artiglieria da fortezza e una Musica di fanteria resero gli onori.

La bandiera fu accompagnata al Comando del 13.o artiglieria, a cui fu provvisoriamente consegnata.

Il delitto dello zio Antonio

romanzo di Ruggero Dombre.

E' la storia di un odio nato in cuor di fanciullo, che di circostanza in circostanza si sviluppa e spinge al delitto il fanciullo diventato uomo.

Delinquente, potremmo dire, per occasione; e benchè dal suo delitto non derivino funeste conseguenze, il protagonista ne ha nondimeno avvelenata tutta la vita: e anche quando un felice scioglimento pare debba liberarlo dal rimorso, ancora e sempre la sua anima rimane accasciata sotto il ricordo della mala azione commessa.

In tutto l'interessante romanzo, nel quale i caratteri dei personaggi appariscono così veri che sembra al lettore di trovarsi in mezzo a loro e di sentirli parlare, aleggia sempre con un profondo interesse, e se ne sprigiona un'intensa virtù di commozione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,0; ore 15: 730,8; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8,4 Massima + 15,1

(Piazza Castello - Nella strada al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12 + 17,2

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 7,9

14 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 47, tramonta alle ore 18, minuti 51.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Europa. — Pressione massima a 763 sulla Bulgaria e Madrid; minima a 746 sulla Danimarca.

Italia, 24 ore. — Barometro diminuito ovunque, fino a sette millimetri al nord della Sardegna. Temperatura diminuita sul versante Adriatico meridionale, quasi stazionaria altrove; venti forti del terzo quadrante sull'Emilia e sulla Romagna, del secondo sul medio versante Adriatico.

Stamane cielo vario in Val Padana e sull'Italia Inferiore; nuvoloso o coperto altrove; venti deboli prevalentemente del secondo quadrante. Barometro massimo a 761 sulle coste joniche; minimo a 757 in Piemonte.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali al nord, del secondo quadrante altrove; cielo generalmente nuvoloso; alcune pioggie, specialmente sul versante Adriatico; mare alquanto agitato lungo le coste meridionali.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 101 25.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 27 1/2	105 37 1/2	— —	— —
Svizzera 4 1/2	105 —	105 10	— —	— —
Germania 4 1/2	129 75	129 85	— —	— —
Londra 4	26 50	26 59	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *nette da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 101 25.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 25, 101 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	849 — — —	C.F.S.P. 3 0/0	310 75	— —
Ferr. Mer.	718 50 719 —	C.F.S.P. 4 1/2	497 50	— —
Ferr. Med.	531 50 — —	C.F.B. It. 4 1/2	511 50	— —
B. Comm.	849 50 848 —	Ferr. V. E.	349 50	348 —
Cred. It.	580 — — —	Ferr. Sarde C.	312 50	313 —
B. Sconto	160 — 160 50	Ferr. It. 3 0/0	309 50	310 —
Molini Ro	172 — 173 —	F. Sic. 4 0/0	512 —	— —
Diatto	214 — — —	F. Sec. Sarde	476 50	— —
Obbligazioni		Ferr. Merid.	323 —	— —
C. Cavour	585 — — —	Tram. Ter.	496 —	— —

Cronaca della Borsa. — 13 aprile. — Questa mattina se il nostro mercato non fosse stato trattenuto dalla incertezza che destano i giorni festivi, avrebbe forse manifestato maggiore animazione e maggior calore; ma, trattandosi di chiudere una settimana molto mediocre, si limitò a ripetere i corsi ultimi di Genova e Milano con attività proporzionata a quella dell'ottava morente.

Ieri, mentre la quota parigina in generale era pesante, il solo Italiano brillava d'insolito bagliore: ciò si deve ad impressioni favorevoli al nostro paese dopo gli amplessi di Tolone, e Parigi è uso a segnare sul termometro della Borsa i gradi delle sue simpatie. Dall'Italia risulta invece essere partiti ordini di vendita, volendosi profittare del probabile sostegno d'occasione.

Il cambio molto mitigato a 105 325.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 12 aprile 1901 (ore 15).

Valori	Milano	Genova	Roma	Firenze
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 22	101 25	101 17½	101 15
id. fine mese	101 25	101 25	101 25	101 30
id. 4 1/2 0/0	111 —	111 50	111 —	111 25
Az. Meridionali	718 50	719 —	717 —	717 —
» Mediterranee	531 —	531 50	531 —	531 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	848 50	848 50	847 50	849 —
» B. Comm. It.	849 —	848 —	— —	— —
» Credito Italiano	579 —	580 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	161 50	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	433 50	431 50	— —	— —
» Raffinerie	391 50	389 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	326 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	125 —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1317 —	1316 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	430 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	165 10	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	70 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	275 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	760 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	244 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	126 50	— —	126 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	309 50	309 —	309 50	309 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 42½	105 40 1/4	105 42	105 42½
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 54	26 55	— —	— —
» Germania	129 80	129 75	— —	— —

GENOVA, 12, ore 21,30. — Rendita It. 5 0/0 101 25 — Id. f. m. 101 35 — Id. 4 1/2 0/0 111 25 — Banca d'Italia 849 50 — Banca comm. It. 851 — Credito italiano 580 — Banca Sconto 161 — Ferr. merid. 719 Mittel 532 — Rubattino 435 — Raffineria L. 392 — Industria Zuccheri 285 — Acciaieria di Terni 1325 — Ferriere italiana 126 — Metallurgica italiana 165 50 — Carburo romano 327 — Carbone Aosta 126 — Acqued. Galliera 278 — Cambio 105 35.

Continuano buone disposizioni.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 aprile — Chiusura

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 20
» » 3 1/2 0/0	102 65
Rendita italiana 5 0/0	95 90
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	95 13/16
Obbligazioni Lombarde	inquotate
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	23 80
Banca di Parigi	1073 —
Tunisino	494 30
Egiziano 4 0/0 unif.	109 65
Rendita Ungherese 4 0/0	100 40
Rendita Spagnuola Estero	72 60
Banca Ottomana	564 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	691 —
Suez	3700 —
Lotti Turchi	114 50
Ferrovie Meridionali	680 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	25 25
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 30

Tendenza irregolare.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglesi	95 13/16	Egiziano 1000	105 3/4
Rendita italiana	95 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	10,000
Argento fino	27 1/8		
Spagnuolo	71 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	7,000
Turco nuovo	23 1/4		

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	724 —	Cambio su Londra	240 40
Lombarde	164 —	Lire italiane (ufficiale)	90 40
B. Anglo-Austriaca	281 50	Rend. Austr. (Arg.)	98 10
Anstalt	690 —	Id. in carta	98 30
B. Austro-Ungarica	18 90	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. Austr. in oro	117 85
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 30
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	490 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	91 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	92 25
Credito Austr.	220 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	96 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 0/0	90 70	Rubl. (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	25 70		

Tendenza debole.

Cambio ufficiale pel 13 aprile L. 105 44

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 aprile. — Pesos carta 233 20 per 100 pesos oro.

Lisbona, 9 aprile. — Aggio dell'oro a 42 75.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 —.

Londra, 11 aprile. — Pence 27 3/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 aprile. — [illegible] al dollaro 16 — per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) — 11 — 12

		11	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	23 75	23 75
» — per maggio	»	24 10	24 10
» — 4 mesi da maggio	»	24 60	24 50
» — 4 mesi ultimi	»	25 00	25 00
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 25	24 25
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 62	27 62
» » 4 mesi da maggio	»	28 75	28 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, aprile (sera) — 11 — 12

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calmo. — Tendenza per il mercato in generale riservata.

		11	12
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	5,500	5,500
Importazioni	» »	13,000	14,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 18/64	4 19/32
per aprile-maggio	»	4 17/32	4 19/32
per giugno-luglio	»	4 17/32	4 19/32
per agosto-settembre	»	4 37/64	4 33/64

Americani in ribasso di 1/32.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 27,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 10,000 e per la consumazione 17,000

Importazione della settimana	Balle	55,000
Deposito	»	755,000

HAVRE, aprile (sera) — 11 — 12

		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	13,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, aprile (sera) — 11 — 12

		11	12
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » per luglio	»	18 40	18 40
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 88 1/4	— —
» Parigi	»	5 18 1/8	— —
Petrolio Standard White	C.	7 45	7 45
» » a Filadelfia	»	7 00	7 00
Cotone Middling	»	8 5/8	8 1/2
» » a New Orleans	»	8 3/8	8 3/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		16,000	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000	14,000
» pel Continente	»	15,000	11,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	61,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	30,000
» pel Continente id.	»	— —	47,000

		11	12
Depositi nei porti dell'Unione	»	— —	718,000
Frumento rosso	D.	79 3/8	79 7/8
Grano turco	»	48 1/2	48 5/8
Farine extra	»	3 00	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/8	1 1/8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 10	6 3/8
» — » good pel corrente	»	5 45	5 45
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 9/16	3 9/16

Carbone e merci.

Genova, 12 *(Stefani)*. — Ieri vennero caricati 1071 carri, di cui 491 di carbone pei privati.

Bra, 11 aprile. — Grano all'ett. L. 20 80 05 — Meliga 13 30 00 — Segala 15 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 47 — Id. fino, 0 42 — Id. casalingo, 0 37 — Carne di vitello, 0 00 — Id. di bue, 0 00 — Farina 1a qual., 0 00 — Id. 2a, 0 32 — Paste 1a qual., 0 60 — Id. 2a, 0 50 — Formaggio 1a qualità, 1 50 — Id. 2a, 1 20 — Burro, 2 00 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 60 — Fieno, al miria, 1 05 — Paglia, 0 50 — Carbone, 1 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce 0 25.

Ivrea, 5 aprile. — Frumento L. 20 50 al quintale — Segala 14 00 id. — Meliga bianca 14 00 id. — Fagiuoli 17 00 — Riso 33 50 id. — Avena 20 00 id. — Castagne bianche 2 25 per miriagramma — Patate 0 60 id. — Burro 2 00 per chilogramma — Uova 0 60 alla dozzina.

Cuneo, 9 aprile. — Grano all'ett. L. 20 81 — Meliga 13 40 — Avena 10 24 — Fagiuoli comuni 14 50 — Fagiuoli dall'occhio 13 37 — Fave 14 70 — Ceci bianchi 21 25 — Riso nostrano 36 25 — Fieno le qual. al miria. 1 35 — Id. 2a 0 00 — Paglia 0 54 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 45.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri mancava ai vivi improvvisamente il sacerdote

BOTTO-MICCA Prof. D. GIUSEPPE

d'anni 80.

Le sorelle LUIGIA, MARGHERITA, MARIANNA vedova ARTUFFO, i fratelli avv. FELICE colla moglie MADDALENA COTTALORDA e ing. GIOVANNI colla moglie ALESSANDRINA DE-CAVERO e figli, coll'animo straziato ne danno il triste annuncio.

Una Preghiera

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 15 corr., alle ore 3, partendo da via Massena, 29. La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Corneliano d'Alba.

Non si accettano fiori.

Società delle Ferriere Italiane
Anonima con Sede in Roma
Capitale interamente versato L. 10,000,000
Direzione Generale: S. GIOVANNI VALDARNO

I portatori delle Azioni della Società delle Ferriere Italiane sono prevenuti che il pagamento del dividendo 1900 deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 26 marzo in lire 10 per Azione sarà effettuato dal 15 aprile prossimo venturo in
Roma presso i signori Manzi e C.
Livorno » la Banca Tirrena
Firenze » il Credito Italiano
Genova » »
Milano » »
Torino » i signori Kuster e C.
Roma, 25 marzo 1901.
4686 R — Il Consiglio d'Amministrazione.

"LA VELOCE" - Genova
Servizio Celerissimo Diretto e Regolare fra GENOVA e
I. LA PLATA - *Linea Espresso*
l'8 e il 22 d'ogni mese — Viaggio in 18 giorni circa.
II. LA PLATA - *Linea Postale*
il 28 d'ogni mese — Viaggio in 20 giorni circa.
III. IL BRASILE - *Linea Postale*
il 12 d'ogni mese — Viaggio in 20 giorni circa.
IV. L'AMERICA CENTRALE - *Linea Postale*
il 3 d'ogni mese.
V. NUOVA YORK - *Linea Espresso*
Regolarmente ogni 20 giorni.
Rivolgersi all'Ufficio di Rappresentanza della Società, **via Venti Settembre, 6 - Torino**, e alla Sede della Società, **via Garibaldi, 2 - Genova**. 3665 G

GRAND HOTEL MEUBLÉ FIORINA
Nuovissimo - Comfort Moderno - Unico in Torino
Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino)
Camere Prezzo minimo L. 1,50 / Prezzo massimo » 4,50 tutto compreso
Attiguo e della stessa ditta:
Grande Ristorante-Birreria Voigt Successore con Salone Bigliardi. 1691

CAMBIO
D. LATTES - Via Cavour, 9 - TORINO
Compra e vendita Rendita, Obbligazioni, **Oro, Argento, Biglietti Francia** con Centesimi 5 per cento di provvigione sul prezzo della giornata. 1847
La Mesa a L. 5,50 Estrazione giugno 1901.

BAROMETRI - TERMOMETRI
Precisione garantita
Grande assortimento - Prezzi di concorrenza
NUOVO TERMOMETRO CLINICO
LE MACROCHROU
di precisione matematica
A. BERRY - Via Roma, 1, Torino
Gratis catalogo.
Chiuso nei giorni festivi.

AI BEVITORI D'ACQUA DI VICHY
Ognuno sa quanto l'acqua minerale francese di Vichy sia preziosa nelle malattie di fegato e di stomaco, sì numerose nel nostro paese, nei reumatismi, nella renella, nel diabete, ecc.
Le sorgenti di Vichy, appartenenti allo stato francese, che portano i nomi di *Célestins*, *Hôpital* e *Grande Grille*, sono le migliori e le più conosciute. Bisogna dunque stare attenti alle imitazioni ed esigere sempre uno di questi tre nomi sulle etichette e sulla capsule delle bottiglie e sull'imboccatura, il disco bleu *Vichy-Etat*, che ne garantisce l'autenticità.

TOSSE ASININA
Io sottoscritto avendo adoperato lo SCIROPPO NEGRI contro la tosse asinina su due bambine affette da tale malattia, ad onore del vero attesto che detto Sciroppo riuscì oltre ogni mia aspettativa, e le mie bambine guarirono completamente.
ALBERTI GIOVANNI, via *Canonica*, 77, *Milano*.

SE i vostri affari, il vostro impiego, non vi offrono la prospettiva di un lieto avvenire, supplite alla loro deficienza, provvedendovi di biglietti
DELLA
Grande Lotteria Nazionale
NAPOLI-VERONA
Recenti e innumerevoli esempi informano che vi potrete trovar ricchi dall'oggi al domani. A tutti i principali Banchieri e Cambia Valute ed alle Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei telegrafi, chiedete il programma dettagliato.
ESTRAZIONE
ASSOLUTAMENTE IMPROROGABILE
30 GIUGNO 1901

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(64)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

Prolungò un po' la veglia delle care figliette. Romandy ritornato nel suo studio, ella raccontò loro delle storie della sua giovinezza, cantò loro a mezza voce una canzone che aveva appresa da bambina. E tutte e due, Giovanna e Maria, quand'ella le condusse nella loro camera da letto, ebbero, abbracciandola, la medesima esclamazione sincera:

— Oh! la buona serata, mammina cara!

Ella sorrise, promettendosi che altre sarebbero simili, che si vincerebbe, anche avendo nuovi e più gravi fastidi, per dare un po' di felicità a quelle care innocenti che vi avevano diritto in virtù della loro giovinezza. E col cuore calmo, entrò nella sua camera, s'inginocchiò ai piedi del letto, dove aveva passato tante ore di amara insonnia, forse per aver trascurata la preghiera che doveva allontanare l'incubo della disperazione.

L'indomani era una domenica. Ella s'alzò presto, s'abbigliò in fretta, uscì furtivamente, andò in chiesa e ritornò avanti che le sue figlie fossero sveglie, portando nel suo cuore il Dio degli umili e degli afflitti. Rimise i suoi vestimenti da lavoro, accudì alle sue faccende e quando suo marito uscì dalla sua camera un po' più tardi, in quel giorno di riposo, che gli imponeva l'abitudine del paese più che le sue convinzioni, non s'accorse della sua uscita mattutina.

Come tutte le domeniche, avendo già preparati i vestiti della festa delle bambine, ella le aiutò ad indossarli, pettinò accuratamente i loro bei capelli biondi, che annodò con un modesto nastrino, e quand'esse furono pronte:

— Aspettatemi un momento — disse loro.

Ordinariamente le accompagnava alle suore che le conducevano a Messa; ma per sè non si abbigliava, si gettava una mantellina sulle spalle e passava pel vicolo dove nessuno le vedeva.

Quel mattino ella mise il suo vestito nero dei grandi giorni, il cappello di trina che metteva in tutte le stagioni nelle circostanze importanti, quando andava in città o da sua suocera, due o tre volte all'anno.

Cercò in un armadio i suoi libri di preghiere, abbandonati da dodici anni, ne prese uno, a caso, lo aprì, e, alla prima pagina, vide una data che le fece venire le lagrime agli occhi: era la data del suo matrimonio, nell'occasione del quale quel libro le era stato regalato da una sua amica. S'affrettò, perchè già si udivano le campane che chiamavano alla Messa, le campane la cui voce di salvezza non la lascerebbe più mai indifferente! Quando le sue figlie la videro apparire sulla soglia della porta della camera dove la aspettavano, furono tutte sorprese.

— Ti sei abbigliata? — disse Giovanna.

— Sì, — rispose ella, — vi accompagno.

— Sin dalle suore?

— No, — disse Elena, — sino alla chiesa.

— Tanto meglio, — fece la piccola e dolce Maria, — staremo più a lungo con te, mamma!

— Ma come raggiungeremo le suore, — osservò Giovanna, — aspetteremo che entrino o andremo ai nostri posti?

— Non andrete colle suore, oggi, carine, — disse Elena un po' commossa, — è alla Messa che vi conduco e starete con me.

Esse rimasero stupefatte; non avevano mai visto la loro mamma alla Messa.

— Vieni alla Messa? — ripetè Giovanna.

— Oh! che piacere! — disse Maria ingenuamente. — Che piacere, mammina, d'andare con te!

— Ma — disse ancora Giovanna, sempre un po' inquieta — perchè, mamma, ci accompagni oggi?

— Perchè, Giovanna mia, d'or innanzi andrò con voi alla Messa tutte le domeniche.

La bambina, più riflessiva e più seria di ciò che non s'è a quell'età, non disse nulla, ma il suo volto riflettè una gioia profonda, i suoi occhi si riempirono di lagrime, e, ad un tratto, cedendo ad una commozione più potente della sua giovane forza di carattere, si gettò al collo della madre, esclamando:

— Mamma! Mamma! Come sono felice!

La piccola Maria, piangendo anche lei, per contagio, rivelò, nella sua semplicità, il segreto per tanto tempo custodito:

— Ah! sì, — disse, — qual felicità!..... Finalmente!..... Se sapessi, mamma, abbiamo pregato tanto, Giovanna ed io, per..... per ciò!

Ed Elena, versando anch'essa dolci lagrime, comprese allora quali angeli avevano sonato per lei la campana che le aveva salvato l'anima e la vita.

Quando la madre e le figlie ritornarono di chiesa, Romandy, che era nel cortile, domandò un po' duramente a sua moglie:

— Dove sei stata finora che non t'ho trovata in nessun luogo?

— Alla Messa, amico mio — rispose ella dolcemente.

— Che idea! Torni in chiesa, adesso?

— Sì, Ronald.

— E a qual proposito?

— Per accompagnar le mie figlie, e poi.....

Egli la interruppe:

— Le tue figlie sono andate sempre senza te.....

— Ho fatto male a lasciarle andare.

— E che speri da codesto accesso di divozione?

— Di trovarvi la consolazione ed il coraggio che non ho trovato altrove.

— Te lo auguro — disse egli ironicamente.

La lasciò ed Elena rientrò in casa tutta felice di essersi liberata così facilmente da una spiegazione che aveva temuto dovesse essere più spiacevole.

Romandy non ne parlò più; egli era ormai troppo indifferente su ciò che concerneva sua moglie per cercar d'influenzare i suoi sentimenti. Dal momento che ella non trascurava, per la chiesa, i suoi doveri quotidiani, ed ella ebbe gran cura di non farlo, egli le lasciò tutta la libertà di compiere quelli di cristiana.

Ella non li trascurò più; tutte le domeniche alla gran Messa colle sue figlie, nella settimana ella andava ancora a cercare ai piedi dell'altare, o al confessionale, un po' di soccorso morale, di conforto. Il degno sacerdote che l'aveva ascoltata in quella sera di desolazione, aveva presa in santo affezione quell'anima pura, ma smarrita. S'interessava alle sue difficoltà, ai suoi mancamenti; la consolava delle une, la rialzava negli altri, colla sua mansuetudine di prete e la sua esperienza di vecchio. La sosteneva col doppio pensiero del dovere materno tanto dolce che le incombeva e quello della ricompensa dell'al di là! Così incoraggiata, ella diveniva, di giorno in giorno, più forte e più risoluta. I fastidi non erano perciò meno grandi e ben sovente la torturavano ancora l'anima, specialmente quand'ella vedeva suo marito più triste, più inquieto; ma non soccombeva più sotto al loro peso senza speranza. Sempre ferma, col cuore alto, ella sperava ancora un soccorso qualunque da quella Provvidenza che tanto miracolosamente s'era a lei rivelata.

Senza condividere la sua fiducia, Romandy ne risentiva, indirettamente, il beneficio. La serenità di Elena, in luogo di quell'immagine della disperazione che ella era per lo innanzi, esercitava su lui una benefica influenza, e la inalterabile pazienza di lei faceva lui, qualche volta, meno irascibile, meno duro. Nessuna porta, tuttavia, s'era aperta per uscire dalla inestricabile situazione in cui si trovava, ma regnava nella sua casa un'atmosfera di rassegnazione e di pace che, a sua insaputa, a lui si imponeva. E aspettava di più fermo, lavorando sempre e sempre lottando, la crisi che paventava per la fine dell'anno, della quale egli aveva in un pessimismo troppo giustificato esagerato a sua moglie, se non il pericolo, almeno le probabili conseguenze.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

UGO VALCARENGHI

DEDIZIONE

Romanzo.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

EBINA MIGONE

Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza e la bellà della prima giovinezza, ed a preservarla dalla azione dannosissima dei parassiti. 123

Si vende in flaecon elegante astuccio a L. 4, cent. 80 per la spedizione. Deposito generale da MIGONE e C. 12 - Via Torino - 12 Milano.

Competente mancia

a chi consegnerà al portiere di via Accademia Albertina, 21, un piccolo remontoir d'oro con la dicitura « Margherita » e relativa catena, smarrito nel pomeriggio dell'11 corr. mese. c 4566

Affittasi subito

via Sant'Anselmo, n. 1, diverse stanze ammobigliate, nonchè piccolo alloggio con terrazzo. c 4558

Da affittare al presente

Alloggio signorile di 12 camere al piano 2°, salone, 2 entrate, cantina. — Via Deposito, n. 9. 4411

Da affittare

via Ospedale, n. 11, presso i portici di Po, alloggio signorile d'angolo, di 10 camere, piano nobile. — Altro di 8 negli ammezzati, pel 1° luglio.

Da affittare

pel 1° luglio, via Palazzo di Città, 5, BOTTEGA e RETRO-BOTTEGA di mq. 90. c 2354

In Beinasco

campagna da affittare, di 10 membri, in bella e comoda posizione, a cinque minuti dalla stazione tranviaria. — Rivolgersi dal portinaio, via San Francesco da Paola, N. 36 c 4453

Per uso Società

affittasi in Val Salice (strada del Nobile, n. 68) VILLA con vasta sala da ballo, pergolato, tettoia e giuochi di bocce. c 4401

Villa da affittare

in Val Salice, di dieci camere mobiliate, in bella posizione, con bella vista, a 20 minuti dal ponte in ferro. — Dirigersi al proprietario di casa di via Consolata, n. 2. c 4403

Si vende

Villeggiatura con rustico e civile, sulle colline di Chieri, con giorn. 10 (att. 3,5) terreno. Rivolgersi Crudo, via San Massimo, 51, Torino. c 4565

Splendida villa

14 minuti Torino, vendesi subito, comodità tranvie e ferrovia. — *Mera*, posta, Torino. c 4514

Occasione rara

Vendesi per mancanza di posti due credenze scolpite riccamente in noce, capolavoro adatto per ristorante od albergo, oppure per grande alloggio. — Rivolgersi portinaio via Villa Regina, n. 17. c 4595

Vendesi

Motore a gas di 1 cavallo con zoccolo in ghisa in buono stato. Prezzo convenientissimo. Rivolgersi CAFASSO GIUSEPPE, coltelliniaio c 4452 Mondovì Breo.

150 Macchine cucire nuove, **6 Biciclette**, due da signora vendo 1/2 prezzo, anche a rate. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 8669

4500 piante

per viali a rimboschimenti. Peri, meli, 2 anni d'innesto, scelte varietà in miscuglio, tutto a L. 40 al cento, cad. 0,60. Vendo parte di serra olandese ferro. — A. Tosso Da Bein, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 5181

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Giul. Pensami come ti penso..... sognando carezze infinite! Pazientiamo, il tempo tutto appiana, ritorneranno ebrezze soavi, tanti..... c 4615 Gianchiglia.

Ieri fattoti articolo lungo, oggi pregoti scrivermi subito dove venire, partirò immediatamente, prima non muoverti, spiegami chiaro tutto. Amati c 4611 Torteria.

Deposito Cotoni da Calze

Merodiam. *Vittoria* L. 0 80 l'etg°
Diam. mezza torta » 0 60 »
Brillante *Italia* » 0 70 »
Germania superiore » 0 80 »
Setificato splendor » 1 — »

F.lli PICCOTTI, *Piazza San Carlo, 4 (nel cortile)*. Campioni a richiesta in tutta Italia. c 4049 a

Maestra Levatrice

Torabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 3838

Instituto Rota

Prima manifattura italiana di strumenti chirurgici. Apparecchi ortopedici ed elettrici. Cinti erniari.

Articoli in gomma per igiene ed industria, medicazione antisettica.

Tele gommate, articoli per Ospedali e Cliniche, ecc. Sconti ai rivenditori. Ingrosso e dettaglio. Preventivi a richiesta. — *Amministr. e Magaz.* via Lagrange, 40 e 42. 2°649

Stabilimento industriale

cerca per sua sede in Torino *segretario-corrispondente* ed un *apprendista*. — Rivolgere domande con referenze alla Casella N. 94, presso *Haasenstein e Vogler* Torino. c 4505

Giovane venticinquenne

laureato, e compiuti studi commerciali, entrerebbe in azienda commerciale od industriale. Potrebbe all'occorrenza disporre discreto capitale. Scrivere al N. c 4524, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ventiquattrenne

istruito, di buona famiglia, qualche cognizione francese, cerca impiegarsi maggiordomo presso distinta famiglia. Ottime referenze. — Indirizzare A. G., fermo posta, Torino. c 4565

Giovane straniero

desidera elegante camera presso distinta signora abitante *sola signorile*. — Scrivere S.S. 987, posta restante. c 4605

Bonne inglese

cerca posto in famiglia signorile. — NELLY, fermo posta, Milano. 4591 M

Capitalisti! Proprietari!

Desiderate acquistare o vendere case, ville, terreni? — Rivolgetevi fiduciosi allo studio Zorgno, via S. Secondo, 9. c 4606

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 188

Levatrice Maestra

Accame Agnese tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Prezzi modici, camere separate. c 1415

Signora

offre lezioni di LINGUA TEDESCA con metodo breve e facile. Prezzi miti. — Scrivere Cassetta 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4577

AVVISO

ai proprietari di case

Dalla Ditta E. Bodero e C., via Torquato Tasso, 11, si fanno anticipazioni di fitti, affittamenti generali e ... c 4470

Casa estera

con rappresentante depositario in Torino, compera pelli verdi e salate di vacca, vitelli e ... nati. — Scrivere Cassetta 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4442

CERCANSI (in Italia ed all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, 20, *Milano* 52 M

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Pesch, Milano, Casellario 124. 1

Malattie veneree

Specialista, ore 1-3, 7-8 pom. Via San Quintino, n. 21. 69

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.** 3690

Contro cartolina-vaglia di L. 3 20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

DEPOSITO in TORINO: G. B. SCHIAPPARELLI — BOGGIO PAOLO, piazza Monumento V. E. — Farmacia Alleanza-Cooperativa Torinese.

DOMANI 14 aprile Grande Esposizione

seterie e foulards, novità per la stagione

Via Accademia Scienze, 2,

nuova Ditta **BONO & TOSCO.**

4503

Cancello in ferro

in ottimo stato, largh. 1,40, alt. 3,20 al centro, a L. 3,50 al mq. — Vendesi in Agliè, da Casere Antonio. c 4612

PIANOFORTI celebri, verticali ed a coda a due e tre pedali. **Schiedmayer e Soehne** *Casa Madre* da 1809 in *STUTTGART* c 3786

30 DIPLOMI D'ONORE e premi alle Esposizioni.

CHIAPPO FELICE, *unico depositario*, TORINO Vendita, cambi, affittamenti — Prezzi di fabbrica.

Fonografi

Macchine e cilindri incisi — Ultime Novità Artistiche — COMPRA, VENDITA, NOLEGGIO, RIPARAZIONI, *Ingrosso*, *Dettaglio*. Stab.to Fonografico Industriale, c 4112 12, via Cavour.

300

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, mobili in legno, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — A. Ricchetta e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

GRANDE

REGALO

sempre gradito

Provvedetevi della fotografia di persona cui ricorre ONOMASTICO o COMPLEANNO e speditela a « Excelgrafia, » via Barbaroux, 4, p. p., Torino, con sole lire cinque e centesimi cinquanta, e riceverete di ritorno, in soli sei giorni, splendido ingrandimento fotografico inalterabile di detta fotografia (che si ritorna intatta), incorniciato in *lunette* elegante 45×60.

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo

La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**; oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 3906

PETROLIO VERO HAHN

di GINEVRA

Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. Vendesi presso tutte le profumerie.

Agenti per l'Italia: L. TENCONE e C. - Genova. ERNESTO VILLA fu E., Successore.

Guardarsi dalle contraffazioni. 2676 G

SOCIETA' ANONIMA

per la condotta di Acque potabili

IN TORINO

L'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua ultima adunanza, nell'intento che i suoi impianti e servizi relativi siano pienamente conosciuti in modo che tutti gli interessati possano rendersene esatto conto, deliberava che le opere di raccolta d'acque in territorio di Trana, Sangano e Villarbasse, nonchè l'impianto idraulico di Millefonti, potessero essere visitate da tutti gli azionisti ed utenti.

A disciplinare tali visite nell'interesse del servizio, la Direzione previene le persone che intendessero approfittare di tale disposizione che l'Ufficio tecnico sociale (corso Re Umberto, 9; dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 dei giorni feriali) è incaricato di rilasciare i biglietti personali di permesso e di fornire tutti gli schiarimenti occorrenti.

4857 *Il Direttore:* Ing. C. FRANCESETTI.

Casa civile e rustica cortile, cantine, terreno annesso con condottura di acqua potabile, in bella posizione elevata e salubre, posta sul confine di ALMESE-RIVERA in frazione SAN MAURO (Valle Susa), e varie pezze di terreni vendonsi al pubblico incanto giudiziale a mezzo dell'avv. notaio Edoardo Dosio, in Almese, il giorno 14 aprile, corr., ore 10 c 3907

Vendita volontaria

DI

Stabilimento Industriale

IN LUSERNA SAN GIOVANNI

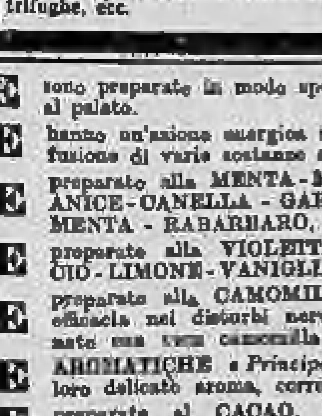
per lavorazione della vergella cilindrata in filo ferro lucido, ramato e ricotto, ed in « punte di Parigi ».

Lo stabilimento copre un'area di mq. 7500, ha una forza idraulica di 90 cavalli, aumentabile fino a 200; due turbine, motore a vapore, dinamo elettrica, pompe, officina meccanica, maglio, macchinario per trafileria, macchine da punte « sistema Dubosch », torni, vaste tettoie, fabbricato civile, ecc.

Per informazioni e trattative dirigersi ai *liquidatori della ditta Carlo Colombo e C.ia*: 3219

Signor **Colombo Carlo** — Luserna San Giovanni.

» **Rag. A. Falco** — Torino, via Garibaldi, 21.



Macchine per cilindrare la biancheria
» spremere la biancheria
» lucidare coltelli
» sminuzzare la carne
» spremere »
» fare il burro
» tagliare zucchero
» grattugiare
» macinare il caffè
» *fare sorbetti* (sorbettiere)
» insaccare salumi
» spremere limoni
» » frutta
» *falciare l'erba dei giardini*
» turare bottiglie
» sturare »
» fare il caffè
» spazzolare tappeti

e tutto il necessario per casa e cucina.

CARLO SIGISMUND | **Torino**, via Venti Settembre, 44 di fronte all'*Albergo Tre Corone*. **Milano**, corso Vittorio Emanuele, 32. 4049 M

ELETTRICITÀ

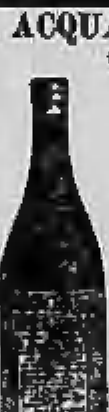
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 43

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 189

ACQUA MINERALE NATURALE

di SAN PELLEGRINO



La S. Pellegrino di antica rinomanza è di un'efficacia senza pari. La S. Pellegrino è raccomandata dalle primarie Autorità mediche. La S. Pellegrino è eccellente pure come acqua da tavola. Facendo uso dell'acqua di S. Pellegrino si combattono, vincono e guariscono la renella, la diatesi urica, la gotta, i catarri vescicali e intestinali, ecc., ecc.

Utile a tutti.

La cura della fonte assicura la salute, continuandola a domicilio. Alla fonte l'imbottigliamento vien fatto sotto la direzione del valente idrografo dott. Giuseppe Cavezzali.

Unica nel genere.

Deposito esclusivo presso i signori FRATELLI PAISSA, fornitori delle Reali Case, piazza San Carlo, 8, Torino, ed in vendita da tutti i farmacisti e venditori di acque minerali naturali. 3871 M

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di B. MASSIMINO, via Cavour, 17, Torino

dove si trova tutto ciò che occorre per ammobiliare appartamenti e villeggiature. Di più la fabbrica, con grande provvista di legnami stagionati, per eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio e di tappezzerie in stoffe di 1ª novità. — Tutto ben eseguito e di solida costruzione.

CASSE-FORTI G. PISTONO Torino - Pietro Micca, 17.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Usquardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 52, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.

—(Chiedere gli opuscoli)— 2320

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dr. TENCA con risultato felice, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Pollutioni e Nevrastenia, Milano, Via Pastrengo, 4. Anni 22 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio. 36 M

Il Sciroppo di Glicerofosfati

composto Taricco

è, fra i preparati ricostituenti proposti in terapeutica in questi ultimi anni, uno dei migliori. La sua mirabile prontezza ed efficacia di azione è universalmente riconosciuta dal pubblico e dal medico. Tale efficacia è dovuta alla preparazione speciale fatta secondo i più recenti dettati della scienza, che riconobbe nei **glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido di assimilazione. Questo composto agisce contemporaneamente sul **sistema nervoso osseo e sanguigno**, dimostrando in modo splendido la sua indiscutibile efficacia in tutte le forme di: **Neurastenia, vertigini, perdita di memoria, debolezza dei bambini, anemia**, ecc., ecc.

L. 4 50 e 2 50 il flac. (per spediz. L. 1 in più).

PREMIATA FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo — Torino

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei MANTELLI IMPERMEABILI

a) GOMMATI INGLESI — b) di vero LODEN tirolese.

trovansi naturalmente *solo* dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nei

MAGAZZINI HERMANN

MILANO Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.

TORINO Portici Piazza Castello, num. 22. 5 M

Deposito di Soprascarpe di gomma inglesi.

PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Grande esportazione - Sconto ai rivenditori

Franca spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70

Primaria Confetteria **L. LEONE**, provv. di S. A. R. il Duca di Genova

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO

Le pastiglie LEONE sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.

Le pastiglie LEONE hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Le pastiglie LEONE preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.

Le pastiglie LEONE preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.

Le pastiglie LEONE preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

Le pastiglie LEONE AROMATICHE « Principe di Napoli » per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.

Le pastiglie LEONE preparate al CACAO, sono ricostituenti al sommo grado.

Le pastiglie LEONE sono riconosciute le migliori, e godono fra tutte le marche il primato.

Le pastiglie LEONE contano oltre 80 anni d'ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Le pastiglie LEONE si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Le pastiglie LEONE ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Le pastiglie LEONE sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica* depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

MARINA MILITARE MERCANTILE YACHTING ROWING

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata mensile

Italia L. 10 - Abbonamento Annuo - Estero L. 12

Numero separato Lire Una

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.

Richiesta agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER**

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 8.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.